Anno 65 — C. C. colla Posta — TORINO, Venerdì 15 Maggio 1931 - Anno IX

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno Sem. Trim. — ESTERO: Anno Sem. Trim.
Coi numeri settimanali: L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 76 — 39 —
Dell'edizione del lunedì: L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 1
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa,,: 40-946 40-947 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca e — «Seguendo la Cronaca» — 40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa — Relazioni dell'Unione Pubblicità Italiana: 43-092 - 53-966

La concordanza della politica italiana ed inglese

Il colloquio Grandi-Henderson a Ginevra

(Dal nostro inviato)

Ginevra, 14 notte.

Oggi è stata giornata piena di attività per il nostro Ministro degli Affari Esteri.

Nella mattina ha avuto luogo l'incontro col Segretario della Società delle Nazioni, sir Erick Drummond: oltre che per la preparazione della Conferenza del disarmo, una simile presa di contatto giova per premunirsi contro le eventuali sorprese del Segretariato, a cui spetta la compilazione degli ordini del giorno, e che è l'ispiratore delle relazioni al Consiglio.

Verso l'una, Henderson si è recato all'Hôtel de la Paix, ospite dell'on. Grandi; si è stato così modo per i due statisti prima, durante e dopo la colazione, di scambiarsi i loro punti di vista sui problemi attualmente in discussione. Alle tre e mezzo quando si sono separati, Grandi e Henderson apparivano soddisfatti; ma sugli argomenti del colloquio viene, naturalmente, mantenuto il riserbo. Interviene il gioco delle supposizioni e delle presunte indiscrezioni, anima di questa artificiosa vita politica ginevrina; i giornalisti societari oggi non facevano altro che riferirsi all'incontro Grandi-Henderson: cerchiamo di trarre dalle congetture, più o meno fantastiche, le considerazioni più logiche e verosimili.

Tesi anglo-italiana

I due Ministri si erano visti, l'ultima volta, a Roma, il 28 febbraio; è trascorso un breve periodo, ma la situazione si è profondamente modificata da quei giorni in cui sembrava che si fosse riusciti a integrare il pericolante trattato navale di Londra. L'inane lavoro degli esperti ha convinto anche i ciechi della malafede francese; col pretesto di varianti, il Quai d'Orsay o lo stato maggiore della Marina, poco importa, vorrebbero capovolgere i termini dell'accordo a tre; gli altri due contraenti, con le rispettive Note inviate recentemente a Parigi, hanno detto l'ultima parola, sicchè si può parlare di una tesi anglo-italiana che i francesi possono accettare o respingere: tanto Roma quanto Londra hanno offerto le prove della massima buona volontà di intesa; non c'è più nulla da fare per vincere un'intransigenza cosciente, e l'Italia e l'Inghilterra non sono Potenze che dignitosamente possano elemosinare le altrui presunte concessioni.

Alla Francia, che ha su di sè la responsabilità dell'inadempienza di un impegno preciso, spetta la responsabilità di una ripresa di negoziati. Potrà ciò avvenire a Ginevra? La domanda si ricollega alle direttive che adotterà, o seguirà, Briand. Poichè si è parlato spesso della manovra francese, che col persistente disaccordo navale vorrebbe silurare, o per lo meno ritardare la convocazione della Conferenza generale del disarmo, siamo sicuri di affermare che nè l'Inghilterra nè l'Italia si presteranno al tentativo, anzi, ove dovesse delinearsi un'iniziativa ufficiale, lo combatterebbero con tutti i mezzi; senza l'accordo navale vi sarà una difficoltà di più, e non delle minori, da affrontare, ma tanto noi che gl'inglesi ne usciamo, in ogni caso, con le mani pulite.

La preparazione della Conferenza del disarmo presenta altri aspetti: primo, la scelta del presidente. L'Italia rimane ferma sulla candidatura di Henderson, che i francesi respingono in ossequio allo spirito dell'entente cordiale! Vi è poi il lavoro statistico, affidato intanto al Segretariato della Lega; i tedeschi hanno presentato uno schema di questionario veramente inquisitorio, di cui si dovrà discutere al Consiglio.

Il progetto italiano

Argomento più importante, anche perchè nuovo, nel colloquio Grandi-Henderson deve essere stato quello dell'Anschluss; è noto che già Italia e Inghilterra si sono trovate d'accordo nell'impostazione e negli sviluppi giuridici della questione; ma il problema ha caratteri e limiti profondamente contrattuali, per cui ha dato luogo a un formidabile contrasto, i cui protagonisti sono la Germania da una parte, la Francia dall'altra; l'una avanzando il progetto di accordo doganale, l'altra rispondendo con un controprogetto che è un colossale calderone. Basta fermarsi su tale quadro sintetico per comprendere come, anche al di fuori di interessi diretti, le due Potenze garanti di Locarno non possano non preoccuparsi di un conflitto che investe le due Potenze garantite. I garanti, cioè l'Italia e l'Inghilterra, debbono evitare che fra i due Stati garantiti, Francia e Germania, succedano complicazioni e mutamenti di equilibrio. Il legittimo intervento italo-inglese non può limitarsi alla funzione negativa di dire delle buone parole di conciliazione; quando i fatti precipitano, occorre intervenire con energia e con autorità. Il Governo italiano ha preparato un suo progetto, che si differenzia da quello tedesco e da quello francese; non c'è dubbio che l'on. Grandi ne abbia informato il suo collega britannico; e siccome la linea e la funzione storica dei due paesi sono verso la stessa direzione, è naturale presumere che la concordanza anglo-italiana possa, nei prossimi giorni, allargarsi dal campo giuridico a quello economico politico.

Quali sono le basi di questo progetto? La curiosità generale non può essere ancora appagata; certamente esso sarà il meno esclusivista, perchè non si limita, come quello tedesco, a stabilire una solidarietà economica, partendo da una solidarietà di razza che solleva tante incognite politiche, nè può creare e perpetuare situazioni di privilegio come quello francese. Nessuna differenza tra vincitori e vinti, è questa la sua base morale e umana; esame e rapida applicazione delle possibilità di agevolazioni negli scambi, ecco la sua base pratica.

Oggi possiamo annunciare che gli accordi diretti dell'Italia, con l'Austria e con l'Ungheria, hanno avuto il loro perfezionamento in un accordo austro-ungarico; siamo ormai dinanzi a un assestamento tripartito. Nulla vieta che esso si estenda agli altri paesi danubiani. Qui si profila l'eventualità, da noi sinceramente desiderata, di una notevole chiarificazione politica. L'errore capitale della Francia, e con essa della Piccola Intesa, è stato quello di tentare, spesso, di prevenire l'Anschluss con progetti di federazione danubiana; in cui gli Stati beneficiati dalla vittoria avrebbero dovuto avere particolari situazioni favorevoli, in cui avrebbe dovuto agire, in permanenza, un'ostilità verso la Germania e verso l'Italia. L'accordo Curtius-Schober del 21 marzo ha dato il colpo di grazia a una simile concezione; per rimediare alle gravi e innegabili difficoltà che travagliano gli Stati successori della monarchia absburgica, occorre che tutti siano, pregiudizialmente, in una posizione di uguaglianza, e che la funzione moderatrice sia riconosciuta all'unica grande Potenza che ha conquistato territori della vecchia monarchia dualistica, cioè all'Italia. Tale concezione realistica, fatale dopo tanti dannosi esperimenti, è in fondo la garanzia migliore per gli Stati della Piccola Intesa, altrimenti condannati a una perpetua e pericolosa politica di avventura.

I colloqui con Karoly e con Schober

Principalmente in relazione ai recenti accordi, debbono porsi i colloqui che l'on. Grandi ha avuto nel pomeriggio. Egli ha prima ricevuto il Ministro ungherese degli Affari Esteri, conte Karoly. E' facile rendersi conto, anche da un esame superficiale degli ultimi avvenimenti e della situazione determinatasi, che la posizione politica dell'Ungheria si impone in primo piano; da un lato, essa potrà costituire domani lo sbarramento o l'inalveamento di una pressione tedesca sul Danubio e nei Balcani; dall'altro lato, essa è il fulcro insostituibile di una collaborazione interdanubiana. E' un'ottima posizione bene individuata che può essere fonte di riprese, o causa di attriti; i dirigenti ungheresi sono consapevoli che come ieri, ancora più oggi, l'orientamento migliore non può venire che da Roma; la quale ha fatto tanto e continua a fare per valorizzare, in un ambiente così difficile, la vita e il destino del popolo amico. Sul secondo colloquio del pomeriggio dell'on. Grandi, quello che ha avuto col Vice Cancelliere austriaco Schober, il riserbo è più rigoroso. Ciò si comprende pensando alla posizione quanto mai delicata dell'Austria, la quale tuttavia non dovrebbe dimenticare la generosità con cui l'Italia le è andata incontro in ogni grave contingenza dopo la sconfitta. Nessun'altra grande Potenza, nè fra i vincitori nè fra i vinti, ha fatto quanto noi. E anche oggi l'accordo commerciale fra i due Paesi, insieme a quello dell'Ungheria, conchiuso sotto gli auspici dell'Italia, non è forse l'unica cosa concreta che sia stata offerta all'Austria? Schober ha dovuto riconoscerlo lealmente. Schober ha fatto colazione con Curtius; ma da parte tedesca non si è voluto sbottonare; si dice che il delegato tedesco difenderà ad oltranza il suo progetto. Se così fosse, l'Austria potrebbe seguirlo fino all'estremo? La politica è intessuta di compromessi, ove non si arrivi a decisioni finali e assolute per cui non sembra che nessuno si senta pronto. I cul de sac vanno evitati, sia dagli uni che dagli altri, sia dai tedeschi che dagli austriaci.

In attesa di Briand

A Ginevra è intanto ancora profonda l'eco dello scacco subito da Briand all'elezione presidenziale. Corifeo del disappunto degli ambienti societari si è fatto un noto giornalista ginevrino, il quale ha dato colpa dell'esito della votazione di Versaglia al Governo tedesco per la sua mossa a favore dell'Anschluss. Curtius, ritenendosi personalmente in causa, ha risposto per le rime ricevendo i giornalisti tedeschi. A parte tale parentesi, si è incerti sull'atteggiamento della Delegazione francese che arriverà domattina; se il voto di Versailles dovesse avere un significato, esso indurrebbe a ritenere che l'intransigenza della Francia dovrebbe accentuarsi; ma viene Briand, e si spera molto in colui che si è autoproclamato il «paladino della pace». Tutta presa nelle elezioni presidenziali, la Francia è da una settimana la grande assente; domani stesso dovrà scoprirsi non in seno alla Commissione di studi paneuropei, che si adunerà in sede privata per risolvere rapidamente i problemi della sua organizzazione e dell'ammissione di Danzica, ma nei contatti che i vari delegati stabiliranno nel pomeriggio. Si tratterebbe di preparare il terreno onde smussare angoli per la seduta di sabato, a cui parteciperanno i rappresentanti della Russia e della Turchia che arriveranno domani evidentemente per non dare l'impressione di fare anticamera.

Questi contatti preliminari riusciranno allo scopo prefisso? La Germania sembra decisa a che la battaglia più ardua avvenga nella Commissione invece che al Consiglio, dove vorrebbe la Francia per motivi di clientela; così logicamente dovrebbe essere, perchè alla prima intervengono tutti i Paesi direttamente interessati. Sabato sarà la giornata campale, con discorsi di Curtius, Briand e Grandi? Che i russi si preparino qualche sorpresa?... Domani la riunione ufficiale più importante sarà quella del Comitato di controllo finanziario per l'Austria; il comm. Brocchi, che avrebbe dovuto presiederla, è malato; quindi il suo posto sarà preso dall'on. Bianchini.

ALFREDO SIGNORETTI.

L'accordo italo-austriaco
nei rilievi della stampa americana

New York, 14, notte.

Il *New York Times* pubblica un editoriale intitolato «Commercio e Anschluss» nel quale osserva che tutti gli accordi doganali commerciali europei sembrano sboccare a Ginevra, la quale dovrà esaminare se il progetto dell'*Anschluss* violi gli impegni assunti dall'Austria con la conclusione del prestito internazionale.

Continuando, il giornale dice:

«Il nuovo patto italo-austro-ungherese, scoppiato a ciel sereno, potrà anche essere portato a Ginevra e alla Corte dell'Aja. Gli accordi ivi contenuti appaiono come velati tentativi per la evasione della clausola della nazione più favorita. Ma qualunque sia la portata economica dell'accordo, esso merita attenzione come prima mossa derivante dal progetto di *Anschluss*; mentre il progetto Briand deve ancora essere portato a Ginevra. L'interesse del nuovo accordo è, dunque, soprattutto politico. Le obiezioni francesi all'*Anschluss* sono dovute al fatto che l'Unione economica dell'Austria con la Germania aprirebbe le porte all'unione politica. Il nuovo accordo fra l'Italia, Austria e Ungheria fa subito pensare alla formazione di un blocco anti-Versailles con alla testa l'Italia. Più strette relazioni commerciali dell'Italia con l'Austria, significano l'avvicinamento dell'Italia alla Germania, dopo che l'Italia ha conclusa il recente accordo coi Sovieti; e dopo che il fallimento delle trattative per l'accordo navale ha reso le relazioni italo-francesi cattive più che mai. D'altra parte devesi considerare che, anche recentemente, le relazioni italo-austriache erano tese per la questione dell'Alto Adige; e che tale questione non è affatto risoluta: per cui è evidente che, nel difendere i suoi diritti in Alto Adige, l'Italia dovrebbe preferire di trattare con la piccola Austria, anzichè con uno Stato pangermanico di 75 milioni di abitanti, guidato dagli aggressivi capi della Germania del nord. L'Italia ha quasi altrettante ragioni che la Francia per opporsi all'*Anschluss*».

Il *Public Ledger* di Philadelphia pubblica una corrispondenza londinese nella quale si osserva, fra l'altro, che l'accordo fra l'Italia e l'Austria e l'Ungheria è la controffensiva verso la Piccola Intesa, la quale nel mese scorso mise il veto all'accordo fra Romania e Germania. Se invece della Paneuropa si deve costituire l'Europa divisa in due campi questa sarebbe la prima mossa in tale senso.

In una corrispondenza dell'*Associated Press*, da Roma, lo stesso giornale rileva la favorevole posizione dell'Italia che presenta a Ginevra un fatto compiuto, mentre il progetto Briand è ancora teoria, e l'*Anschluss* solo sulla carta.

La maggioranza governativa bulgara rafforzata dall'appoggio dei liberali nazionali

Sofia, 14 notte.

Le critiche sollevate dalla opinione pubblica bulgara per il ritiro delle dimissioni del Gabinetto Liapcef, quando, invece, si attendeva un Ministero di coalizione parlamentare atto ad affrontare con sicura garanzia le prossime elezioni, hanno determinato nuovi tentativi da parte dell'intesa democratica di allargare la sua base, incorporandovi qualche importante gruppo della opposizione. Questa volta tali tentativi hanno avuto maggior successo di prima.

Il Partito liberale nazionale di Smiloff, a tendenza decisamente di destra e fautore di un Governo forte che possa assumersi l'incarico di intraprendere larghe riforme politiche ed economiche, ha accettato di entrare a far parte della maggioranza parlamentare con la partecipazione dei suoi capi, Smiloff e Staleff.

E' stato annunziato che essi assumeranno i portafogli del Commercio e dell'Agricoltura. L'avvenimento ha prodotto nei circoli politici della Capitale una favorevole impressione.

Si spera che con questo afflusso di giovani e promettenti energie, l'intesa democratica possa, con più fiducia, andare incontro al responso popolare

La polizia russa fa una retata di sabotatori ferroviari

Mosca, 14 notte.

In seguito ai risultati di una inchiesta, compiuta dalla polizia segreta, sono state tratte in arresto quarantasei persone, sotto l'accusa di far parte di una estesa organizzazione di cospiratori, a capo della quale era un certo Ivanon, il quale apparteneva ad una nobile famiglia ed ora aveva dovuto adattarsi alla modesta funzione di «marca tempo» nelle Ferrovie sovietiche.

Gli accusati sono in tutto centododici, ma di essi, come si è detto, solo quarantasei sono stati arrestati.

Ivanon ed i suoi amici devono rispondere di danneggiamento arrecato all'Amministrazione ferroviaria per una cifra di parecchi milioni di rubli. Grande quantità di merce veniva dispersa con errati istradamenti.

Secondo l'accusa, l'organizzazione capeggiata dall'Ivanon aveva il pieno controllo degli scali merci di Mosca e della ferrovia Mosca-Kazan, che, come è noto, è una grande arteria di comunicazione

Briand resta al Quai d'Orsay
ma il suo prestigio è compromesso

Parigi, 14, notte.

I Ministri si sono riuniti stamane in Consiglio all'Eliseo, sotto la presidenza del signor Gastone Doumergue. Aristide Briand ha considerato che era suo dovere mettere la sua attività di Ministro degli Esteri a disposizione del Presidente della Repubblica e del Capo del Governo. Pietro Laval, appoggiato dall'unanimità del Consiglio, ha insistito vivamente presso Briand affinchè accettasse di andare a Ginevra per difendere, davanti alla Commissione di Unione europea, e davanti alla Società delle Nazioni — nei termini definiti dal voto delle Camere — gli interessi del Paese. Cedendo alle istanze del Consiglio, Briand ha acconsentito. Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio, Andrea François-Poncet, è stato designato quale secondo delegato.

Grazie a questo compromesso legislativo, la irrequietudine nazionale e internazionale circa le sorti della politica estera francese, nel momento in cui si apre l'importantissima sessione ginevrina, è stata alquanto sopita. Ma la soluzione viene ritenuta, qui, provvisoria. Essa è dovuta, in parte, al timore di provocare, mediante un allontanamento troppo brusco di Briand dal Quai d'Orsay, una reazione sentimentale e incresciosa in quella larga frazione del Paese che alla presenza dell'uomo di Locarno alla testa della politica mondiale della Francia ha sempre annesso, a torto od a ragione, l'importanza quasi religiosa di un mito; in parte, al desiderio di eludere la probabilità di una campagna ostile da parte della stampa estera, che nell'ostracismo a Briand potrebbe vedere una nuova prova delle velleità imperialistiche e dei propositi intransigenti che tendono a prevalere a Parigi; in parte, finalmente, alla preoccupazione che le Sinistre possano approfittare delle circostanze per impegnare, attraverso il Paese, una offensiva atta a portare l'anno venturo incresciosi frutti elettorali.

Un manifesto socialista

I socialisti, che dello scacco di Briand si sentono oltre a tutto moralmente responsabili, non hanno infatti perduto tempo; e fin da stamane lanciavano un manifesto di protesta al Paese, che diceva:

«Unicamente intesi alla causa della pace, inseparabile da quella della Francia e della democrazia, abbiamo dato alla candidatura di Briand il nostro unanime suffragio. Lo abbiamo fatto senza dare a nessuno il più piccolo pretesto per scomporsi; l'abbiamo fatto con una disciplina di cui abbiamo il diritto di essere orgogliosi. Certo non ignoravamo la forza parlamentare della reazione che il Paese dovrà spezzare; speravamo che, fedeli ai voti pubblici così frequentemente reiterati, gli altri gruppi repubblicani della Camera e del Senato si sarebbero stretti lealmente intorno alla candidatura della pace, per far fronte alla coalizione nazionalista. Il tradimento di un forte numero di senatori e deputati, che tuttavia si pretendono repubblicani e pacifisti, ha assicurato il successo ai fautori di odio internazionale e di guerra.

«Stigmatizziamo l'indegna condotta degli ipocriti, che ancora ieri acclamavano pubblicamente la politica di Briand, e che all'ombra dello scrutinio segreto hanno viceversa favorito i disegni dei nemici della Repubblica e della pace. Denunziamo al popolo francese un voto che travisa la sua volontà. Dichiariamo solennemente al mondo che la Francia non deve essere giudicata su questa falsa testimonianza. La Francia vuole la pace; e le elezioni parziali lo provano luminosamente. Essa rinnegherà e metterà alla gogna gli infedeli, e si stringerà nella instancabile battaglia che ripiglieremo domani, con accresciuto vigore, contro la guerra e per la pace».

La manifestazione di questo sfogo di malumore non rende, in sostanza, a Briand nessun servizio, giacchè il manifesto conferma proprio la tesi delle Destre, cioè che la candidatura del Ministro degli Esteri era impossibile, visto che i socialisti ne avevano fatto un affare di partito.

La ricostituzione del Cartello?

Ma il gesto è notevole in quanto permette di riconoscere il fondamento della frase lanciata ieri da Rappoport a Versailles, e ripresa stamane da tutti gli organi di Sinistra, cioè che la elezione di Doumer debba segnare il principio di una intensa campagna elettorale per la ricostituzione del Cartello. Noi non crediamo che, al punto in cui sono le cose, tale campagna abbia grande probabilità di riuscita, giacchè a misura che la guerra di ieri si allontana e quella di domani, purtroppo, si avvicina, certe conversioni diventano sempre più difficili. Ma si segnala questa agitazione delle Sinistre, di cui avrete l'esatta misura quando vi avremo detto che fra i firmatari del manifesto socialista figura perfino il Presidente della Camera, Bouisson, e perchè essa ci spiega come mai la decisione del Consiglio dei Ministri di stamane di mandare, ad onta di tutto, a Ginevra Briand, sia stata bene accolta anche da coloro che, più decisi, si ripromettono di riprendere quanto prima la campagna del suo definitivo allontanamento dal Ministero degli Esteri.

Si era sussurrato ieri, a Versailles, che il portafoglio degli Esteri passerà quanto prima a Laval. Questo è ancora da vedere. Se Laval andasse al Quai d'Orsay, risorgerebbe *ipso facto* il problema del Ministero dell'Interno che le Destre vorrebbero affidato a Tardieu; e non è questo un boccone troppo grosso per essere divorato tutto in una volta? Più probabile sembra che le Destre non osino adottare la maniera forte col rischio di spaventare i soliti indecisi del Centro. In ogni caso, per il momento, la permanenza di Briand agli Affari Esteri fu comoda tanto a quest'ultimo, di cui blandisce l'amor proprio esulcerato, quanto ai suoi avversari, cui dà tempo di riorganizzarsi e di concertare, a mente fredda, un piano d'azione.

La continuità della politica estera

Lo stesso *Temps*, che contro la candidatura di Briand alla Presidenza ha fatto una campagna molto accesa, non esita a dichiarare che quello che è accaduto costituisce un mero incidente di politica interna, e che la politica estera della Francia deve restare quella di prima, e continuare ad essere fatta da chi la faceva prima.

«Nessuna contraddizione — dice il giornale — può nè deve essere rilevata tra il voto recente della Camera, che restituì di nuovo a Briand la missione di difendere gl'interessi della Francia all'estero e che precisò il senso di questa missione, e il voto dell'Assemblea nazionale che ha designato Paolo Doumer per succedere a Gastone Doumergue. La politica pacifica della Francia continua. Essa sarebbe senza dubbio continuata senza Briand perchè esprime la politica unanime del Paese, ma continuerà e si svilupperà ancora più normalmente con Briand».

Nei confronti internazionali, quello che si può dire è che la situazione creata da queste manifestazioni contraddittorie della volontà francese, non faciliterà il compito degli uomini riuniti a Ginevra. Ai fini della soluzione dei gravi problemi in sospeso, sarebbe stato quasi meglio che Parigi mandasse addirittura al Consiglio un nuovo rappresentante, ma che fosse definitivo, anzi che delegarvi provvisoriamente un uomo che, ad onta dell'indiscutibile prestigio internazionale goduto e dei vincoli di reciproca alleanza che lo uniscono a molti dei suoi interlocutori, non potrà, perdurando l'attuale incertezza, se non farvi la figura di un delegato *in partibus* le cui decisioni, i cui impegni, sono da accogliere con riserva.

L'Europa non sa ancora, sino a questo momento, se il regno di Briand sia finito o continui, e su questo punto nè i comunicati del Consiglio dei Ministri nè i commenti degli organi dei Partiti vincitori ci forniscono la menoma luce. Nei riguardi dell'Europa la soluzione ambigua cui il Governo di Parigi si è appigliato, mantenendo Briand al suo posto ma sotto la restrizione di una sua possibile prossima sostituzione, è insomma poco corretta. L'opinione estera non avrebbe tutti i torti di pensare che la Francia intende realmente servirsi dell'uomo di Locarno e del suo ramoscello come i cacciatori si servono dello specchio. Già in occasione dell'accordo navale, per non cercare lontano, i Governi impegnati in conversazioni con la Repubblica hanno avuto da dolersi dell'esistenza di questa specie di Corte di Cassazione, irresponsabile e misteriosa, che interviene inaspettatamente all'ultimo momento per infirmare decisioni già prese dal Ministro responsabile. Sarebbe ora di finirla. Briand merita, come uomo di Stato e come abile negoziatore, la stima e il rispetto dei diplomatici chiamati a battersi lealmente con lui per gl'interessi dei rispettivi Paesi; ma questi diplomatici hanno il diritto di sapere finalmente se il Ministro degli Esteri di Francia sia realmente lui, o come si chiami l'altro.

C. P.

IL PRESTITO

Oggi si iniziano le sottoscrizioni

Roma, 14 notte.

Domani, venerdì, si inizieranno le operazioni per la sottoscrizione dei Buoni novennali 1940, emessi dal Governo per provvedere alla sostituzione e al rimborso dei Buoni 1931, con scadenza al 15 novembre prossimo.

Non occorrerà ritornare su quanto è stato già scritto, circa la convenienza economica di questa operazione, che è stata congegnata in maniera da apparire, piuttosto intesa a soddisfare le esigenze dei risparmiatori, anzichè procacciare allo Stato i mezzi per fronteggiare gli impegni.

Ormai il largo consenso, manifestato prima ancora dell'inizio della sottoscrizione, da parte di tutti gli istituti, associazioni e privati, costituisce la riprova che le vantaggiose condizioni, dell'acquisto dei nuovi Buoni, sono state perfettamente comprese e valutate da tutti.

Le condizioni del prestito

1) Ai sottoscrittori nuovi: un Buono novennale con l'interesse del 5 % al prezzo di emissione di L. [illegible] per ogni 100 di valore nominale;

2) Ai portatori dei vecchi Buoni novennali che li rinnovano: un Buono nuovo che dà per 9 anni l'interesse del vecchio e che alla fine dei 9 anni sarà rimborsato alla pari più 5 lire ogni 100 lire in contanti subito all'atto del rinnovo;

3) Estrazione al 27 ottobre e al 21 aprile di numero 464 premi (116 premi per ogni serie di un miliardo) per l'importo complessivo di 19.200.000 lire.

I vantaggi dell'operazione

Comunque converrà ricapitolare alcuni punti fondamentali caratteristici della nuova operazione e precisamente i seguenti: 1°) il nuovo titolo renderà, senza tener conto dei premi, il 5,74 %, il che, rappresenta una quota molto elevata, a condizioni normali di mercato del denaro, quando l'interesse medio del denaro oscilla fra il 4 e il 5 per cento, assume addirittura l'aspetto di rimunerazione eccezionale dell'investimento, in un momento finanziario come l'attuale, quando cioè il tasso medio europeo dell'interesse e dello sconto si è ridotto sul 3 per cento, quando dall'America si annuncia una nuova tendenza al ribasso (vedi diminuzione all'1,50 per cento del tasso ufficiale del Nord America) quando infine il frutto dei depositi a vista si va riducendo a zero, come lo dimostra quanto da tempo avviene in Francia e dal primo maggio anche in Italia; 2°) il nuovo titolo, non solo rappresenta un titolo di assoluto riposo sicurissimo e rimborsabile al cento per cento del suo valore nominale, ma anche prima della scadenza consente facilmente la realizzazione del capitale senza spese, senza perdite per il risparmiatore, data la costante regolarità del mercato, scevro da oscillazioni; 3°) il nuovo titolo consente, ai possessori dei vecchi titoli, la conservazione integrale della loro rendita, il conseguimento di qui a nove anni dell'intero capitale, che realizzerebbero ora, e in più la liquidazione immediata, all'atto della conversione di una somma, pari al cinque per cento del valore nominale dei Buoni; 4°) permette di concorrere alla piacevole alea di vincere uno dei 3176 premi, ammontanti complessivamente a 172 milioni e 200 mila lire, mercè i quali, alla fine dei nove anni, 72 sottoscrittori saranno divenuti milionari, altri 72 vincitori di un mezzo milione ciascuno, altri 144 di cento mila lire, altri 288 di 50 mila lire e altri 2600 di 10 mila lire, tutto al netto assoluto da ogni tassa o imposta presente o futura.

Nessun «deficit» nel bilancio statale

Riepilogato questo, non occorrerebbe aggiungere altro, se non apparisse opportuno rettificare una inesattezza, nella quale, certo in buona fede e al solo scopo di propagandare il prestito, sono caduti taluni giornali. Si è scritto da costoro che il ricavato del prestito andrà a colmare il *deficit* del bilancio statale. Errore. Prima di tutto c'è da osservare che, se allo stato attuale dei conti mensili, l'eccedenza degli impegni sulle entrate è, nell'esercizio in corso, di 1,27 miliardi, il preventivo testè rettificato per tutto l'anno dà un avanzo di 200 milioni: non c'è dunque per l'esercizio in corso alcun *deficit* da colmare.

D'altra parte, anche lo sbilancio momentaneo attuale è dovuto a differenze esclusivamente contabili, fra le entrate e le spese ordinarie, che sono diverse, profondamente diverse dal fabbisogno di cassa, la quale anzi si presenta in ottime condizioni, perchè prima del nono mese di esercizio ha realizzato 13,2 miliardi di incassi, contro 13,1 di pagamento, accrescendo il proprio fondo da 361 a 1547 milioni.

Ciò dimostra che la Cassa dello Stato non si trova in alcuna situazione difficile, nè che ad essa serve il ricavato del Prestito, il quale invece è destinato a dare i mezzi necessari per rimborsare o rinnovare i 3,8 miliardi di Buoni novennali in scadenza. Ciò è detto del resto, e chiarissimo lettera, nel decreto sull'emissione del Prestito, là dove si dispone che le somme sottoscritte affluiscano in un conto corrente presso la Banca d'Italia, vincolato fino al 15 novembre, cioè alla data stabilita per il rimborso dei vecchi Buoni non presentati per la conversione.

Stamane S. E. il Capo del Governo ha ricevuto l'on. Achille Starace, il quale gli ha comunicato che l'O. N. Dopolavoro ha sottoscritto in contanti al nuovo Prestito Nazionale la somma di lire 250 mila, mentre i funzionari della sua Direzione generale hanno personalmente sottoscritto lire 50 mila.

S. E. il Capo del Governo ha pregato l'on. Starace di esprimere ai funzionari della Direzione generale il suo vivo compiacimento.

Panorami provinciali

Età di Bolzano

BOLZANO, maggio.

A ritornar quassù, a Bolzano, dopo alcuni anni d'assenza, ci s'accorge d'essere in mondo nuovo; il colore della città è mutato, come sono mutati il volto e l'anima. Il ritmo di questi mutamenti è stato prodigioso. Figlia della Vittoria, Bolzano ebbe infanzia triste, chiusa com'era nel grigiore e nel torpore di un'età incerta e timorosa; rinacque quando il Fascismo, nell'aprile del 1921, la riconquistò all'Italia e per l'Italia. Dieci anni: questa è l'età di Bolzano, bellissima e italianissima città d'Italia.

Riandare con la memoria i tempi, è certamente il modo migliore per conoscere e valutare la dura fatica dell'Italia di Mussolini; questa fatica noi vediamo, tenace e feconda, in tutto il Paese, ma qui di essa comprendiamo pienamente la forma, il senso e lo spirito. Nessuno avrebbe potuto immaginare, dodici anni fa, questa rinascita italiana di Bolzano; pensavano molti di qui che saremmo rimasti in Alto Adige tutt'al più come ospiti; per altri ci saremmo rimasti come conquistatori, se non come predatori, immeritevoli e quasi paurosi della conquista stessa. Invece, da dieci anni in qua, quanto cammino! Noi abbiamo letto sui giornali le manifestazioni di lealismo di questa gente atesina; noi sappiamo della sua disciplina e della sua fiducia; proprio in questi giorni, a Roma, gli studenti hanno testimoniato al Duce la loro fede nell'Italia fascista, nella Patria italiana; ma dai giornali non abbiamo potuto comprendere, come qui comprendiamo, la sincerità di questo lealismo, il senso di questa disciplina, vigile e attiva, la profondità di questa fiducia, il fervore di questo entusiasmo; insomma la nuova anima e il nuovo volto della gente atesina, la quale, disciplinata e laboriosa com'è per antico costume, avrebbe potuto mascherare, proprio con la disciplina e la laboriosità, il suo malumore e la sua ripugnanza; ma, invece, s'è inquadrata, con spontanea adesione, nel complesso delle forze nazionali e marcia in prima fila, lo sguardo fiso a Roma. Il Fascismo, eliminate le interferenze esterne e interne, instaurata finalmente una politica italiana in terra italiana, distrutte artificiose dottrine, s'è stretto con questa popolazione e la riconduce con mano ferma alla sua origine e alla sua sostanza rinnovate dalla latinità. Disciplina, concordia, lavoro: ecco il trinomio dal quale prende norma e ispirazione l'anima italiana della gente d'Alto Adige.

Io ho visto, in questi giorni di solennità fasciste, i giovani, ho assistito alla leva fascista in vari paesi; ho parlato con piccoli e con grandi, ho pesato le loro parole e ne ho tratto il convincimento, fermo e profondo, della loro fervida ansiosa adesione all'Italia e al Regime. Prima di tutto, questi ragazzi parlano perfettamente l'italiano, meglio di noi delle vecchie Province, che abbiamo, e manteniamo scrupolosamente, vezzi dialettali; non sanno scrivere due parole in tedesco; sono così compresi dell'importanza del rito cui partecipano, che stanno impalati sull'attenti con gravità e stile assolutamente militari; sono tanto fieri della divisa che vestono, da suscitare molta meraviglia. Sono i più eleganti Balilla e i più intrepidi Avanguardisti d'Italia.

Qui, senza dubbio, l'azione più rivoluzionaria, più fascista, più italiana, consiste nell'educazione della gioventù. A questa si rivolgono, e devono essere rivolte, tutte le cure, tutte le attenzioni. Non perchè ci sia da diffidare delle generazioni già avanti con gli anni, le quali hanno dato e più riprese prove della loro lealtà, ma perchè alla giovinezza, nata sotto il segno del Littorio, è giusto e necessario vadano tutte le cure più ansiose. Da questa giovinezza dovranno, infatti, venir fuori i nuovi capi, i nuovi dirigenti.

A Bolzano, l'Opera Balilla, sebbene i mezzi non siano proprio tanti, prende sviluppo rigoglioso. L'organizzazione è solida, ricca d'opere e d'entusiasmo. Le forze? 1284 avanguardisti al 20 d'aprile, 6158 balilla, 2802 piccole italiane, 526 giovani italiane; un complesso di circa undicimila giovanetti, quasi tutta la popolazione giovanissima dell'Alto Adige. Queste forze sono inquadrate in una legione di Avanguardisti e tre di Balilla, con 96 comitati comunali e con 17 medici, i quali visitano periodicamente i giovanetti e li curano gratuitamente quando sono ammalati. Ora, questi ragazzi si preparano al grande saggio ginnastico che avrà luogo in Bolzano il 31 maggio, al quale parteciperanno oltre 3000 iscritti; poi, al primo luglio, 300 avanguardisti andranno in gita a Roma, e molti dei designati vi parlano già fin da ora della visita al Duce e dell'omaggio che intendono fargli; in agosto, altri 300 avanguardisti prenderanno parte al grande concorso Dux. Altre manifestazioni sono già in programma per tempi prossimi.

L'entusiasmo di questi giovani è commovente. Qualcuno che non è iscritto all'organizzazione, e quindi non ha la divisa, è mortificato. E la colpa non è sua. Ci sono tuttora in Alto Adige, specialmente nelle valli, alcune zone grige costituite da una parte del clero, zone grige sulle quali occorre senza indugio aprir le finestre per farvi entrare il sole. Questa parte del clero accusa una insensibilità morale e politica assai accentuata e grave, soprattutto la fagotale opposizione, con mezzi non completamente leciti, all'organizzazione giovanile fascista.

Sono stato a Marlengo, giorni fa, in occasione di una festa di balilla. C'era tutto il paese, e naturalmente c'erano tutti i bimbi, molti dei quali non avevano divisa, e se ne vergognavano e invidiavano i com-

pagni. Ho chiesto a tutti perchè non erano iscritti all'organizzazione, e tutti m'hanno risposto che i genitori vi s'erano opposti nonostante le loro preghiere. Poichè non c'è da dubitare della lealtà e della sincerità di quella popolazione, vuol dire che una forza occulta contrasta, se non addirittura soffoca, il desiderio di quei ragazzi. Questa forza occulta è facilmente identificabile.

Tutti conosciamo l'alto senso di responsabilità e di obbiettività con cui il Fascismo ha fissato la sua linea di condotta verso il clero; e ora non vogliamo si creda debolezza quella che è semplicemente lealtà. Il clero, o meglio certa parte del clero atesino, deve uscire dalla sua torre d'avorio, dove tenta di rinchiudersi insieme ai giovani.

Non è, per verità, la situazione di oggi eguale a quella denunziata anni fa, quando se ne poteva scrivere in questi termini:

«E' evidente che un'azione non strettamente religiosa ricade nell'ambiente politico, ed è evidente che non escludendo noi l'assistenza educativa della Chiesa e l'intervento degli stessi sacerdoti nelle nostre organizzazioni, il precludere, anzi il proibire ai bambini di questa provincia di far parte, come in tutte le provincie, della organizzazione Balilla vuol dire fare azione politica. Tutto ciò non può assolutamente venire camuffato in altra maniera, perchè se la sottigliezza dell'educazione filosofica dei sacerdoti si presta talvolta a degli acrobatismi, la realtà resta quella che è, e il nero non può diventare bianco.

«Ma l'Azione cattolica in Alto Adige si presta anche ad altri deviamenti. Sappiamo di interi paesi che sono minati strettamente da fiduciari i quali costituiscono le sentinelle contro qualsiasi infiltrazione italiana. La difesa di questi piccoli nuclei è tutta fondata su un reciproco spionaggio e su mortificanti minacce. Assistiamo a degli episodi che rivelano il grottesco al quale può arrivare il bigottismo ignorante delle sètte, ciò che è infinitamente diverso dalla serenità luminosa che l'ideale religioso dovrebbe infondere nell'anima cristiana.

«In queste condizioni il sacerdote che dovrebbe essere il confortatore e l'assistente della Provvidenza per tutti i bisogni spirituali e materiali della folla, diventa il prete intrigante che aizza i sentimenti più bassi della stessa folla. Da qui l'accanimento di molti preti che sono già stati ammoniti dalle autorità, e da qui — sia proclamato ad alta voce per l'onore del clero — la ribellione di alcuni sacerdoti i quali hanno proclamato apertissimamente che vogliono essere degli apostoli di pace e non dei seminatori di odio. Se coloro che aizzano continueranno nella loro opera, fra poco il clero atesino sarà completamente diviso. E questo non ad opera dell'autorità, la quale, data la delicatezza della questione non interviene se non in casi estremi; ma ad opera dei più ribelli i quali tradiscono il loro pangermanismo, non solo nelle parole che dicono, ma anche nei documenti che scrivono».

Non è più così, oggi, la situazione; ma, ripeto, di zone grige ce n'è ancora, zone grige le quali costituiscono grave pregiudizio all'educazione della gioventù.

Gioventù italiana e fascista vuol essere questa dell'Alto Adige; nessuna incrinatura noi vogliamo nell'animo di questi giovani, nuovi figli d'Italia, i più cari perchè sono venuti ultimi. Il cammino già percorso non ci sembri lungo, e la gioia dell'opera tanto vittoriosamente iniziata non ci faccia deviare dalla strada tracciata.

Questo discorso sui giovani l'ho voluto fare prima d'ogni altro, prima ancora di manifestare tutto l'entusiasmo per l'azione qui svolta dal Regime, perchè il problema dei giovani è il problema del Fascismo. Bolzano ha l'età della riconquista compiuta dal Fascismo, ma ha anche l'età dei suoi giovani figli.

Dieci anni: l'età del sogno e della speranza.

ALFIO RUSSO.

La fede degli italiani d'oltre oceano esaltata da Paolo Boselli

Roma, 14 notte.

L'on. Paolo Boselli, Presidente della «Dante Alighieri», ha dettato per il libro di A. A. Bernardy «Passioni italiane sotto cieli stranieri» una intonatissima prefazione, di cui ecco i passi più salienti:

«Il Comitato della «Dante Alighieri» di Genova, cui presiede fervidamente il senatore barone Celesia di Vegliasco, attende con vigilanza d'amore alle voci del mare, e queste esprimono la fede, le allegrezze, i pianti degli italiani, che oltre gli Oceani credono nel Dio delle loro madri, si esaltano per l'Italia, perdurano faticanti nel lavoro, si cimentano con i capricci della fortuna, talune volte assecondatrice, spesso lusinghiera e perfida. Il Comitato di Genova auspicò questo libro, ricco delle tradizioni che insegnano e delle esperienze che ammaestrano, specchio di vita variamente vivente e, come tutto nel mondo, tra poesia e realtà».

L'ha scritto, per la «Dante», una autrice eletta per cultura gagliarda e squisita, per animo concorde con l'ingegno: la sua penna è leggiadra, arguta l'osservazione, pronto il pensiero che aleggia e luce. Ella è tale, che trae virtù dai libri e anche dai tumulti e dalle armonie di ciò che avviene; mentre, dalle visioni delle cose — fiori o procelle — traggono impulso i suoi destini e le diverse rappresentazioni che, nelle sue pagine, sorridono e commuovono. Quando ella narra, il libro balza in un'azione, onde non è solo libro, ma è vita.

«Egli è che l'autrice vive ciò che ritrae, visse tra le consuetudini che richiama, degli italiani lontani fu ospite animatrice e indagatrice con vibrazione italiana, e con quel senso di umanità rivelatore e penetrativo, che legge nei cuori come nei fatti e precorre e traccia le vie del destino, che si annunziano nell'essere di tutte le genti. Occorre che si saldino le nostre file, che molti dei nostri Comitati operino più alacremente, più efficacemente. La «Dante Alighieri» ha una sola vocazione: l'Italia. Deplora patriotticamente le follie settarie e francamente procede. Debbono cessare le divisioni dissipatrici dell'attività italiana. Al limitare dei nostri Comitati debbono spargersi di oblio le acerbità dei contrasti locali, le personali avversioni, le fantasie vaganti in vacue aspirazioni. Tutti ispiri l'esempio sublime di Garibaldi, che pospose tutto l'essere suo: pensiero, volere, opera, agli eccelsi trionfi dell'Italia. La «Dante Alighieri» non è tumultuaria eccitatrice, non dispensiera di illusioni, non irosa provocatrice di conflitti, non proclive alla impetuosità sconsigliata. Ella, nel consorzio dei popoli, è fautrice della cultura italiana e va lieta di accostarsi amicamente con la cultura degli altri popoli, nei comuni trasporti per la bellezza, la verità, l'amore. La «Dante Alighieri» è presta agli ardimenti, che già furono suoi e non invano ella, con fede profetica, nel corso della storia, che dico le ore segnate da Dio, tiene accese le lampade dell'italianità».

La solenne consegna a S. E. Balbo della medaglia d'oro della R. Società geografica

Roma, 14 notte.

Stamane, alle ore 11, nella sede della Reale Società Geografica Italiana, a villa Celimontana, alla presenza dell'on. Federzoni, presidente benemerito della Società Geografica, del Ministro della Marina ammiraglio Sirianni, e del Sottosegretario all'Aeronautica on. Riccardi, il R. Commissario on. generale Vacchelli ha consegnato a S. E. Italo Balbo, la medaglia d'oro decretatagli dalla Reale Società Geografica, con la seguente motivazione: «*Dopo avere organizzato e diretto la speciale preparazione delle quattro squadriglie della R. Aeronautica, destinate a recarsi in volo al Brasile, assumeva personalmente il comando della formazione e compiva l'arditissima trasvolata, sorvolando, in una sola tappa, l'Oceano Atlantico e segnando una data memorabile nella storia dello sviluppo delle comunicazioni tra l'Europa e l'America*».

La cerimonia si è svolta sotto la presidenza dell'on. Federzoni il quale, dopo aver ricordato le molte benemerenze della Società per l'attività scientifica e patriottica, svolta in 64 anni con mirabile continuità, ha espresso il suo compiacimento per l'altissima onorificenza consegnata al Ministro Balbo.

Il generale Vaccari ha poi presentato, con brevi ed efficaci parole, la medaglia a S. E. Balbo, il quale ha risposto esprimendo la sua gratitudine.

Le medaglie della Società sono ambitissimo premio ad esploratori ed aviatori, che si rendono specialmente benemeriti del progresso delle scienze geografiche. Negli ultimi 4 anni ne sono state conferite solo tre: una a S. E. Balbo, un'altra all'ammiraglio Bury, e una a Sir George Wilkins, gloriosi esploratori dell'Oceano Artico e dell'Artide. Nell'anno in corso sono state decretate inoltre due medaglie d'argento, una alla signora Edvige Toeplitz Mrozoyska, e l'altra alla memoria del conte Cesare Calciati.

E' stato inoltre nominato membro d'onore della Società Geografica, il prof. Almagià della R. Università di Roma, e membri corrispondenti il prof. Raoul Blanchard dell'Università di Grenoble, e Sigfrido Passarge.

Gli incrociatori giapponesi a Livorno

Un cordiale telegramma di S. E. Sirianni

Livorno, 14 notte.

Gli incrociatori giapponesi *Yzumo* e *Yakumo* sono arrivati stamane in queste acque e si sono ancorati dinanzi all'Accademia navale. Alle ore 10, si è recato a bordo l'Ammiraglio Cavagnari, che è stato ricevuto dal comandante della Divisione giapponese, ammiraglio Seizo Sakonji. Subito gli allievi e gli ufficiali giapponesi sono sbarcati al porticciolo dell'Accademia. Gli allievi giapponesi si sono schierati, dinanzi a quelli italiani, sul piazzale prospiciente il comando. L'arrivo dell'ammiraglio Sakonji, accompagnato dall'ammiraglio Cavagnari, è stato salutato dall'inno giapponese, e quindi i due ammiragli hanno passato in rivista gli allievi delle due nazioni assistendo poi, da un apposito palco, allo sfilamento. Quindi gli allievi giapponesi, suddivisi in gruppi, sotto la guida di ufficiali di marina italiani, hanno compiuta una minuziosa visita dei locali dell'Accademia ed hanno partecipato ad un *vermouth* in loro onore.

L'ammiraglio Cavagnari ha consegnato all'ammiraglio Sakonji il seguente telegramma del ministro Sirianni: «Ringrazio del cortese messaggio, giuntomi particolarmente gradito, ed assicuro V. E. che è stato, per la Marina e per me, motivo di vivo compiacimento festeggiare i camerati giapponesi. Voglia accogliere i sensi della mia cordialità e i migliori voti per la grande nazione amica».

Dopo l'esibizione di scherma giapponese ed italiana, da parte degli allievi delle due nazioni, l'ammiraglio Sakonji e gli ospiti hanno lasciato l'Accademia ritornando a bordo degli incrociatori.

I ringraziamenti al Duce dell'Ammiraglio nipponico

Roma, 14 notte.

A S. E. il Capo del Governo è pervenuto, dalla nave «Yzumo», a firma del vice-ammiraglio Seizo Sakonji, comandante della squadra delle navi scuola del Giappone, il seguente radiotelegramma:

«Nell'allontanarmi da questo incantevole paese, desidero porgere all'E. V. i sensi della mia viva riconoscenza, per la benevola accoglienza che è stata fatta durante il nostro soggiorno, e pregarla di gradire nel contempo l'espressione della mia più alta considerazione».

La benedizione del mare a Bari

Bari, 14 notte.

Con la caratteristica, secolare cerimonia dello sparo di tre colpi di cannone e della benedizione del mare, impartita da S. E. l'Arcivescovo, stamani Bari ha rinnovato il saluto a Venezia in segno di riconoscenza per l'aiuto dato da Orseolo Secondo che liberò la città dalle orde saracene. Alla cerimonia ha partecipato tutta la cittadinanza, affollando l'antica via delle Mura e il vecchio Molo Sant'Antonio.

La flessione stagionale della disoccupazione operaia

Roma, 14 notte.

Il dott. Mediolaghi, direttore generale della Cassa nazionale per le assicurazioni sociali, ha trasmesso alla Presidenza del Consiglio dei Ministri i seguenti dati sulla disoccupazione al 30 aprile 1931:

I disoccupati che al 31 marzo erano 708.486, sono discesi, al 30 aprile, a 670.353, di cui 200.000 fruivano del sussidio di disoccupazione. Di essi 510.548 erano uomini e 159.805 donne.

Divisi per regione il numero dei disoccupati era il seguente: Piemonte 75.157, Liguria 32.859, Lombardia 114.249, Venezia Tridentina 9783, Veneto 105.954, Venezia Giulia e Zara 16.866, Emilia 115.276, Toscana 22.635, Marche 11.750, Umbria 6845, Lazio 10.505, Abruzzi e Molise 16.487, Campania 37.190, Puglie 24.693, Basilicata 3049, Calabria 15.764, Sicilia 30.824, Sardegna 11.071.

Divisi per categoria si avevano i seguenti dati: agricoltura, caccia e pesca 14.164; industrie estrattive del sottosuolo 18.057; industrie che lavorano ed utilizzano i prodotti dell'agricoltura, della caccia e della pesca 35.357; industrie che lavorano ed utilizzano i metalli 55.374; industrie che lavorano i minerali e costruzioni edilizie stradali ed idrauliche 291.702; industrie che lavorano ed utilizzano le fibre tessili 67.344; industrie chimiche 9713; industrie e servizi corrispondenti a bisogni collettivi 23.143; esercizi 13.399; personale non operaio 22.504; personale non specificato 7258.

Da questi dati risulta che nel mese di aprile le categorie dei lavoratori agricoli e degli edili presentano la maggiore diminuzione, indice questo dell'inizio della flessione stagionale. Diminuzione degli uomini disoccupati 36.908; diminuzione delle donne disoccupate 1225.

Il 40.o anniversario della «Rerum Novarum»

Roma, 14 notte.

Stamane, con una funzione religiosa nella basilica di San Giovanni in Laterano, ove riposano i resti di Leone XIII, si è iniziata la celebrazione del 40.o anniversario dell'Enciclica «Rerum Novarum». Erano presenti le delegazioni di vari paesi.

Oggi, nel pomeriggio, nel cortile del Palazzo della Cancelleria, si sono riuniti i Pellegrini delle varie nazioni ed italiani, convenuti a Roma per la commemorazione della Enciclica. Alla riunione, presieduta dal Cardinale Vicario Marchetti Selvaggiani, erano presenti alcuni Cardinali e prelati. Dopo un breve discorso del Presidente del Comitato, avv. Pericoli, hanno parlato i rappresentanti delle varie nazioni.

Questa sera ha avuto luogo un pranzo all'Ambasciata di Francia presso la Santa Sede. Vi hanno partecipato il card. Pacelli, i cardinali Maurin, Cerretti, Lienart e varie personalità.

Gli amici dell'educazione fisica visitano l'Esposizione sportiva di Venezia

Venezia, 14 notte.

I partecipanti al I Congresso internazionale degli Amici della educazione fisica si sono recati oggi a visitare l'Esposizione di educazione fisica e sport ai giardini pubblici. Dopo la visita, essi si sono riuniti nel salone centrale dell'Esposizione per la presentazione degli ordini del giorno relativi alle sedute del Congresso. Tutti gli ordini del giorno presentati sono stati approvati ad unanimità. Infine sono stati inviati telegrammi di omaggio a S. M. il Re, a S. E. Mussolini, e a S. E. Giuriati.

Il problema petrolifero italiano

Studi e direttive del Consiglio delle miniere

Roma, 14 notte.

Sotto la presidenza del consigliere di Stato, Petretti, si è riunito il Consiglio Superiore delle Miniere per esaminare alcune questioni attinenti al problema petrolifero italiano.

Hanno partecipato alla riunione il Ministro delle Corporazioni on. Bottai, l'on. Martelli, già Ministro della Economia Nazionale, l'on. Giarratana, presidente dell'Azienda Generale Italiana Petroli, i generali Pugnani, Mibelli e Mastromattei, rappresentanti delle Amministrazioni militari nel Consiglio di Amministrazione di quell'Azienda. Avevano scusato l'assenza S. E. Belluzzo, già Ministro dell'Economia Nazionale, l'on. De Capitani d'Arzago, già Ministro dell'Agricoltura, che pure erano stati invitati.

La seduta si è iniziata con il ringraziamento del Presidente all'on. Ministro, per aver voluto presenziare i lavori, riaffermando così l'importanza che il Governo attribuisce al problema del petrolio, che è tanta parte della vita economica attuale del Paese. Il Presidente ha poi porto il saluto ai rappresentanti della Azienda parastatale, che il Governo volle creare con il compito di una esplicazione pratica della politica petrolifera, sia nel campo delle ricerche e delle coltivazioni, sia in quello commerciale.

L'azione del Governo

Ha ricordato, come il presente on. Martelli, insieme ai suoi predecessori nella direzione del Ministero dell'Economia Nazionale e della Agricoltura, S. E. Belluzzo e l'on. De Capitani, siano gli esponenti di quella unicità di criteri e di indirizzo, che il Governo fascista volle imprimere ed ha sempre perseguito in materia petrolifera. Dopo aver rivolto il saluto alla memoria dell'ing. Orsini, addetto alla perforazione di Fontevivo, perito nell'incendio che si sviluppò al momento dell'eruzione della sonda, ha riassunto gli studi per l'attuazione di una politica nazionale del petrolio, ha posto in luce le benemerenze dei tecnici, che ne ebbero in modo particolare l'incarico: l'ing. Porro, on. Gaetani, prof. Bellugi, ing. Amoretti e dei funzionari tutti, appartenenti alla Direzioni generali dei combustibili, della industria e delle miniere, i quali, secondando con attività e con fede, le direttive del Governo, hanno largamente contribuito a raggiungere i risultati odierni, che costituiscono un significativo passo verso l'auspicata mèta.

Il Presidente ha, per ultimo, tracciato le linee per la trattazione delle tre questioni poste all'ordine del giorno: a) rilascio all'Azienda Italiana Petroli della facoltà di coltivare il campo nella zona marginale pertinente, ove si sono avute le manifestazioni petrolifere di Fontevivo; b) autorizzazione a imprese straniere di eseguire ricerche petrolifere nel territorio del Regno; c) autorizzazione ad installare impianti per la raffinazione dei residui provenienti dalla raffinazione con le agevolazioni concesse dal decreto legge 25 novembre 1926, numero 2159.

S. E. Bottai ha dichiarato di condividere pienamente gli apprezzamenti del Presidente, e di associarsi a lui nel riconoscimento delle benemerenze di coloro che hanno contribuito allo svolgimento della politica nazionale del petrolio, e anche negli elogi che il Presidente ha rivolto a tutti i collaboratori dal 1921 ad oggi. Ha detto di astenersi appresamente da qualsiasi manifestazione di un pensiero proprio, in merito alle questioni poste allo studio, desiderando di non preoccupare il consenso con opinamenti del Ministro, e assicurando che all'autorevole avviso che sarà dato, terrà il maggior conto per le proprie determinazioni di Governo.

L'opera dell'«Agip»

Dopo di ciò il Consiglio ha iniziato l'esame degli argomenti. Sul primo tema ha riferito lo stesso Presidente, informando dello stato della questione, e mettendo in evidenza che l'Agip intende di destinare l'intero provento della coltivazione al pagamento dei materiali di sondaggio, ottenuti dal Ministero in conto riparazione, e ad essa assegnati per le ricerche, e successivamente allo sviluppo delle ricerche medesime, differendo la contribuzione a favore dello Stato a quando siano state soddisfatte le suddette finalità.

Hanno interloquito S. E. Martelli, il prof. Sacco e l'ing. Jacobini. A traverso la discussione le manifestazioni di Fontevivo sono state considerate nella loro reale portata tecnica, ai fini delle ulteriori indagini, dirette a conseguire risultati anche più promettenti, e si è manifestata l'utilità di estendere tali indagini, soprattutto in profondità, onde addivenire ad una precisa conoscenza della possibilità che il sottosuolo può offrire in quella zona.

Il Consiglio ha riconosciuto che gli utili, che si potranno ritrarre dalla coltivazione del giacimento, debbono essere prevalentemente destinati a nuove ricerche, ai fini della più sollecita soluzione integrale del problema petrolifero.

A conclusione della discussione, ha espresso all'unanimità parere favorevole al conferimento della concessione alla *Agip*, alle condizioni stesse da essa proposte, circa la destinazione degli utili.

Sull'intervento di imprese straniere nella esecuzione di ricerche petrolifere, nel territorio del Regno, il relatore prof. Amoroso, a nome della sottocommissione, ha lumeggiato i vari aspetti giuridici, economici, politici della questione, facendo una particolare disamina dei vantaggi e degli inconvenienti che dall'intervento straniero possano derivare.

Alla discussione hanno preso parte S. E. Martelli, S. E. Dall'Olio, il prof. Sacco, l'avv. Carretto, l'ing. Jacobini e il prof. Sella.

Sono state esaminate le ragioni di utilità pratica che possono giustificare l'intervento delle imprese straniere, nella esecuzione delle ricerche, e eventualmente della coltivazione dei giacimenti petroliferi e sono state precisate le garanzie, dalle quali questo intervento dovrebbe essere circondato. La discussione è stata riassunta dal presidente, chiarendo anche alcuni dubbi che qualche precedente in materia, ma di non diversa natura, aveva fatto sorgere.

Le ricerche straniere nel sottosuolo del Regno

In massima il Consiglio ha espresso il parere, che possano essere prese in considerazione le domande di imprese straniere, dirette ad ottenere, la facoltà di fare ricerche petrolifere nel territorio del Regno, sempre che, l'attività delle imprese stesse sia contenuta entro i limiti fissati dalla vigente legge mineraria, e non sia fatto alcun trattamento di favore in confronto di imprese italiane, che si indirizzano alle stesse attività.

Così, anche attraverso l'opera di imprese straniere sarà dato di acquistare maggiori precise conoscenze sulla natura del nostro sottosuolo. Quando poi le ricerche sortissero esito favorevole, si conseguirebbero vantaggi economici finanziari, in quanto si aumenterebbe, da un lato la potenza produttiva della Nazione e lo Stato potrebbe, d'altro canto, direttamente partecipare agli utili derivanti dallo sfruttamento dei giacimenti rinvenuti.

Sul terzo argomento ha riferito l'ingegnere Jacobini, per incarico della Sotto-Commissione, cui fin dal 1929 fu affidato il compito dello studio di questo problema. Le conclusioni, cui la Commissione è pervenuta, hanno dato luogo ad ampia discussione, alla quale hanno preso parte l'on. Giarratana, il prof. Levi ed il gen. Pugnani, il problema è stato inquadrato nella situazione generale dei combustibili liquidi, per stabilire, se e fino a qual punto, ed a quali condizioni, convenga favorire il sorgere di nuovi impianti e lo sviluppo e il completamento di quelli esistenti.

In definitiva, il Consiglio, riaffermando i principi contenuti nella sua deliberazione del settembre 1930, ha riconosciuto che il sistema legislativo, instaurato con il decreto-legge del 1926, corrisponde pienamente alle finalità economiche, che con esso si volevano raggiungere, e che quel decreto, con la elasticità della sua dizione, consente, se oculatamente applicato, di orientare l'azione del Governo, nel modo più favorevole agli interessi del Paese, con il minor possibile sacrificio dell'Erario.

La protezione delle opere letterarie

La relazione alla Camera sulla convenzione internazionale

Roma, 14 notte.

Alla Camera, nella seduta di domani, saranno approvati parecchi disegni di legge, tra i quali l'autorizzazione al Governo del Re ad aderire all'atto generale per il regolamento pacifico delle controversie internazionali. Sarà quindi ripresa la discussione del Bilancio dell'Educazione Nazionale, su cui sono ancora iscritti a parlare gli onorevoli Ercole, Romano Michele, Cascella, Giardina, Fioretti Ermanno e Di Giacomo. Come abbiamo annunziato, il Ministro parlerà nella seduta di sabato.

L'on. Amicucci ha presentato alla Presidenza della Camera, la relazione redatta per incarico della Commissione nominata dagli Uffici, sul disegno di legge concernente l'approvazione della convenzione per la protezione delle opere letterarie ed artistiche, firmata a Roma, tra l'Italia ed altri Stati, il 2 giugno 1928.

Nella sua relazione, l'on. Amicucci dopo avere rilevato che le nuove disposizioni, approvate nella Conferenza di Roma, segnano un notevole progresso nella evoluzione della disciplina internazionale del diritto d'autore, esamina il regime dell'unione, che tutela internazionalmente ogni diritto di traduzione dell'autore, uno dei più gelosi interessi intimamente legato con la difesa della sua personalità letteraria, artistica e scientifica.

Il saggio annuale del Collegio Militare di Roma

Roma, 14, notte.

Stamane, il Collegio Militare di Roma ha dato il saggio annuale.

Davanti al monumento ai Caduti, situato nel grande cortile del Collegio a ricordo degli ex allievi morti in guerra, il generale Del Bocchia, comandante del Collegio, ha rivolto agli allievi alcune parole inneggianti al giuramento. Il battaglione ha giurato, mentre la banda dei granatieri ha intonata la «Marcia Reale» e il numeroso pubblico applaudiva calorosamente. Il battaglione ha poi sfilato in parata, in modo perfetto, dinanzi al generale Vaccari e alle altre autorità. Il generale Vaccari e le autorità hanno poi visitato la mostra dei disegni, dove erano esposti i lavori degli allievi del liceo scientifico. Gli allievi hanno quindi compiuto numerosi esercizi ginnastici e interessanti assalti di scherma.

Vita finanziaria commerciale e agricola

Il tasso di sconto in Inghilterra ridotto dal 3 al 2 e mezzo per cento

Londra, 14, notte.

La Banca d'Inghilterra ha ridotto oggi il suo tasso di sconto dal 3 al 2 1/2 %, ossia al livello più basso raggiunto dal suo tasso di sconto da 20 anni in qua. La riduzione è stata accolta con vivissimo compiacimento negli ambienti finanziari e industriali, e da numerosi applausi allo Stock Exchange. La riduzione odierna è la conseguenza diretta di quella introdotta dalla «Federal Reserve Bank» di New York, la settimana scorsa. Si prevede che il conseguente miglioramento nelle quotazioni del mercato finanziario agevolerà la realizzazione dei progetti attribuiti al Cancelliere dello Scacchiere, di conversione dei 2 miliardi di sterline di Buoni del Prestito di guerra al 5 %. Snowden intenderebbe ridurre dal 5 al 4 % l'interesse di questo Prestito, per realizzare una economia annua di 20 milioni di sterline. I forti incrementi subiti oggi dai fondi statali, se si manterranno nelle prossime settimane, potranno indurre il Cancelliere ad accelerare l'attuazione dei suoi progetti. I titoli del prestito al 5 % hanno subito un rialzo di 2 scellini e mezzo, mentre quelli del Prestito di conversione al 3 1/2 % hanno guadagnato nel corso della giornata 13 scellini e 9.

Un analogo incremento si è avuto nelle quotazioni dei Consolidati al 4 e al 2 1/2 %.

Borse estere

New York, 14, notte.

L'attività è stata oggi moderata: le contrattazioni si sono aggirate su un milione e ottocento mila titoli. La tendenza già debole all'apertura è divenuta nettamente pesante all'ultima ora di mercato. Tutti i titoli hanno perduto terreno. I valori più colpiti sono stati i ferroviari, che hanno raggiunto i più bassi prezzi dell'annata. Le obbligazioni italiane hanno perduto alcune frazioni. Ecco i corsi:

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7%	[illegible]
Lavori Pubblici it. 7% (1947)	[illegible]
Lavori Pubbl. Ital. 7% (1937)	[illegible]
Città di Milano 6,50% (1952)	[illegible]
Città di Roma 6,50% (1952)	[illegible]
Fiat 7% (1946) con warrants	[illegible]
Id. id. senza warrants	87 7/8

AZIONI

Allied Chemical	118 1/8
American Can	[illegible]
American Telephone e Telegr.	179 1/8
American Tobacco	[illegible]
Bethlehem Steel	[illegible]
Consolidated Gas	[illegible]
Fox Film	[illegible]
General Electric	[illegible]
General Motors	[illegible]
Kennecott Copper	[illegible]
Montgomery Ward	[illegible]
National Biscuit	[illegible]
New York Central Rd	[illegible]
North American C.o	[illegible]
Radio Corporation	[illegible]
Royal Dutch	[illegible]
Sinclair Consolidated Oil	[illegible]
Southern Railways	[illegible]
Standard Oil of N. Jersey	[illegible]
Texas Gulf Sulphur	[illegible]
United States Steel	[illegible]
Westinghouse Electric	[illegible]

Londra, 14. — Chiusura cambi: Italia 92,88; New York 4,86,19; Amsterdam 12,10,50; Francia 124,19; Belgio 34,94 5/8; Germania 20,40 7/8; Svizzera 25,22; Spagna 48,45; Copenaghen 18,16 5/8; Stoccolma 18,14; Oslo 18,16 1/4; Helsingfors 193,25; Praga 164,12; Budapest 27,90; Belgrado 2,75 1/8; Sofia 670,50; Bucarest 817; Atene 375; Costantinopoli 1032; Austria 34,60; Varsavia 43,40; Buenos Aires pesos oro 35,12; Rio Janeiro 3,81; Yokohama 24,30.

Londra, 14. — La prolungata debolezza del mercato borsistico ha reso impossibile una forte e benefica sua reazione di fronte alla riduzione del tasso di sconto. Si è avuto un forte movimento ascendente nelle quotazioni della sezione finanziaria, ma molti incrementi non si sono mantenuti alla chiusura. Snia Viscosa 7,8; 5,6; Cavi e senza fili 51 -52; AJ 13, 14; Bl 7,75, 8,75.

(New York, 14. — Apertura cambi: Roma 5,23 7/16; Londra 4,86,25; Parigi 3,91 3/8; Bruxelles 13,91,50; Madrid 10,40; Berna 19,37,50; Amsterdam 40,16 7/8; Berlino 23,82,50.

Mercato dei cotoni

Liverpool, 14. — Chiusura cotoni. Ufficiale. Futuri Americani tendenza sostenuta. Maggio (1931) 5,34; giugno 5,17; luglio 5,21; agosto 5,25; settembre 5,29; ottobre 5,33; novembre 5,37; dicembre 5,41; gennaio (1932) 5,45; febbraio 5,49; marzo 5,53; aprile 5,57; maggio 5,61; luglio 5,67; ottobre 5,73; dicembre 5,76; gennaio (1933) 5,80. Futuri egiziani tendenza sostenuta. Sakels Fully Good Fair. Maggio 7,95; luglio 7,97; settembre 8,13; ottobre 8,22; novembre 8,30; gennaio 8,39; marzo 8,51. Upper F.G.F. maggio 6,14; luglio 6,17; settembre 6,25; ottobre 6,25; novembre 6,27; gennaio 6,10; marzo 6,35. Indiani: maggio 4,15; luglio 4,19; ottobre 4,23; gennaio 4,30; marzo 4,44.

Chiusura cotoni disponibili. Ufficiale. American Middling 5,26; Egyptian Sakellaridis F.G.F. 8,70; id. Upper 6,75; M.G. Surface F. G. 4,81; id. Broach 4,90; American Simi Punjab 4,90; M.G. n. 1 Oomra 4,61; id. Bengal 3,71; id. Scinde 3,32. Importazioni della giornata balle 2900.

New York, 14. — Chiusura cotoni. Disponibili tendenza calma: id. Middling 9,00. Futuri: tendenza apertura poco stabile; id. chiusura facile. Maggio (1931) 8,58; giugno 8,55; luglio 9,60-70; agosto 9,80; settembre 9,91; ottobre 10,03-04; novembre 10,11; dicembre 10,26.

New Orleans, 14. — Disponibili Middling 9,25. Futuri: Maggio 8,56-58; luglio 8,71-72; ottobre 10,00-01; dicembre 10,20-27; gennaio 10,30-33; marzo 10,50.

MERCATI

BESTIAME

Asti, 14. — Bestiame da lavoro e da razza: buoi al Mg. da L. 25 a 35 vacche per capo da 1000 a 2800; vitelli e manzi al Mg. da 30 a 35; suini lattonzoli da 10 a 45. Bestiame da macello: buoi al Mg. da L. 28 a 33; vacche da 17 a 30; manzette di 2 anni da 26 a 30; vitelli da 30 a 35; sanati da 35 a 45; maiali da 32 a 36; montoni, da 20 a 40; agnelli da 30 a 35; capretti da 30 a 36.

Carmagnola, 14. — Buoi e manzi da macello da L. 35 a 37 al Mg.; id. id. da lav. da 32 a 36; vitelli da 39 a 46; giovenche e vacche da macello da 30 a 35; suini grassi da 32 a 38.

Castiglione, 14. — Buoi da macello al Q.le, peso vivo: prima qual. da L. 300 a 310, seconda qual. da 200 a 250, vacche da macello, peso vivo: seconda qual. da 160 a 200; vitelloni, peso vivo: prima qual. da 270 a 300, seconda qual. da 220 a 270; buoi da lavoro: L. 300; manzette da allevamento 270; manzi da allevamento 300.

Novara, 14. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 35 a 45 al Mg.; vacche da 1000 a 3000 per capo. Bestiame da macello: tori da L. 25 a 30 al Mg.; buoi da 25 a 35; vacche da 20 a 30; vitelli e manzi da 25 a 30; sanati da 38 a 48; maiali da 30 a 38; lattonzoli da 110 a 140 per capo; agnelli e capretti da 5 a 5,50 al Kg.

Valenza, 14. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 300 a 330 al Q.le; vacche da 260 a 280; id. soriane da 160 a 190; vitelli da 310 a 350; vitelloni da 260 a 290; giovenche da 210 a 220. — Bestiame da macello: tori da 200 a 250 al Q.le; buoi da 300 a 310; vacche da 160 a 250; vitelli e manzi da 280 a 300; sanati da 430 a 540; cavalli da 150 a 180; muli da 140 a 170.

CEREALI

Asti, 14. — Frumento nuovo al Q.le da L. 110 a 118; segale da 68 a 70; avena estera e nazionale da 66 a 68; granoturco da 58 a 60; riso fino da 160 a 165; id. maratelli da 150 a 155; id. originario da 130 a 132; fagioli secchi da 105 a 200; fave da 65 a 70; farina di frumento da 155 a 165; farina di granoturco da 80 a 70; crusca di frumento da 43 a 50.

Carmagnola, 14. — Grano da L. 112 a 118; segala da 70 a 75; meliga da 65 a 66; riso da 135 a 150 al Q.le; patate da 10 a 11 al Mg.

Novara, 14. — Grano da L. 117 a 116 al Q.le; meliga da 47 a 50; segale da 65 a 68; riso da 148 a 151; fagioli da 125 a 140.

Valenza, 14. — Grano da L. 117 a 114 al Q.le; meliga da 55 a 58; segale da 70 a 73; riso da 100 a 135; fagioli da 115 a 118.

Tortona, 13. — Grano da L. 114 a 116 al Q.le; meliga da 55 a 59; segale da 65 a 70; riso da 130 a 150; fagioli da 175 a 185; fave da 60 a 65.

Vercelli, 14. — Risoni: vialone al Q.le da L. 80 a 85; allorio da 95 a 100; grana lunga e P. 6 da 75 a 80; maratelli da 75 a 80; originario da 75 a 78. Risi sgusciati: originario da 90 a 100; riso raffinato da 112 a 115. Vari: riso originario brillato da L. 118 a 122; riso originario camolino da 118 a 121; maratelli da 131 a 140. Grano al Q.le da L. 112 a 114; fagioli Saluggia da 95 a 110; segala da 62 a 67; meliga nostrana comune da 51 a 55. Farine e cascami: mezzagrana (escluso corpetto) da L. 50 a 55; risina da 45 a 50; pula di riso 22 a 25; farina di frumento n. 1 da 155 a 158; crusca di frumento da 48 a 50 cruschello da 46 a 48.

POLLAME E UOVA

Asti, 14. — Capponi al kg. da L. 6 a 8,50; galline da 7,50 a 8; polli da 11,50 a 12; tacchini da 7 a 7,50; piccioni per capo da 2,50 a 3,50; conigli al kg. da 3,75 a 4,50; anitre da 6 a 7 oche da 4 a 5; uova fresche alla dozzina da 3,75 a 4.

Carmagnola, 14. — Conigli da L. 3 a 12; polli da 10 a 12; galline da 22 a 26; piccioni a 6; uova da 3,60 a 3,70 alla dozzina.

Chivasso, 13. — Polli e galline da L. 8 a 10 al Kg.; conigli da 3,50 a 4; uova da 3 a 3,50 alla dozzina.

Cuneo, 13. — Polli da L. 10 a 13 al Kg.; galline da 7,50 a 8; piccioni da 6,50 a 7 alla coppia; conigli da 3,50 a 3,75 al Kg.; uova fresche da 3 a 3,50 alla dozzina.

Novara, 14. — Galline da L. 8 a 8 al Kg.; polli da 7 a 7,50; capponi da 8 a 9; tacchini da 6 a 7; anitre da 5,50 a 6; oche da 5 a 5,50; piccioni da 2 a 2,50 per capo; conigli da 7 a 11; uova da 3,40 a 3,50 alla dozzina.

Tortona, 13. — Galline da L. 8,50 a 9 al Kg.; polli da 10 a 11; capponi da 10 a 12; tacchini da 7,50 a 7,50; uova da 3,50 a 3,75.

Valenza, 14. — Galline da L. 8,30 a 8,50 al Kg.; polli da 10,50 a 11,30; capponi da 9 a 9,50.

FRUTTA E VERDURA

Asti, 14. — Mele prima qual. al Mg. da L. 25 a 30; id. seconda qual. da 15 a 20. Patate nuove al Mg. da L. 10 a 11; spinacci da 3 a 4; cipolle bianche da 8 a 10; piselli da 18 a 20; carote da 17 a 19; rape da 7 a 9; sedani a mazzi da 1 a 2.

Chivasso, 13. — Albicocche a L. 13; noci da 21 a 22; nocciole da 40 a 45; mandorle da 50 a 55; scopole da 13 a 14.

Chivasso, 13. — Patate a L. 13 al Mg.; aglio a 15; cipolle a 10; piselli a 15; spinacci a 10; fagiolini a 5,50; porri a 5,50; zucchini da 2 a 3 alla dozzina; asparagi da 4 a 4,50 al Kg.; lattuga a 0,60 alla dozzina.

Cuneo, 13. — Patate vecchie da L. 1 a 1,20 al Kg.; patate nuove da 1,50 a 1,70; piselli da 1,50 a 2; carote da 1 a 1,50; spinacci da 0,60 a 0,80; aglio da 2,00 a 3; cipolle da 1,20 a 1,50; asparagi da 3 a 5; lattughe da 1,50 a 1,70 alla dozzina; sedani da 2 a 2,50; carciofi da 3 a 5; fave da 1 a 1,25 al Kg.; cavoli da 0,50 a 0,80, mele da 3 a 5; pere da 4 a 6; nocciole da 5 a 6; mandorle da 5 a 6; aranci da 2,50 a 3; limoni da 0,15 a 0,20 caduno.

Novara, 14. — Pere da L. 30 a 35 al Mg.; mele da 15 a 25; noci da 3 a 3,50; castagne secche da 17 a 14.

Novara, 14. — Patate da 4,50 a 5 al Mg.; cipolle da 4 a 4,50; spinacci da 5 a 5,50.

Tortona, 13. — Pere da L. 175 a 200 al Q.le; mele da 150 a 200; uva da tavola da 65 a 70 al Mg.; noci da 450 a 500 al Q.le; uva secca da 100 a 125.

Tortona, 13. — Patate novelle da L. 150 a 175 al Q.le; cipolle novelle da 140 a 150; spinacci da 5 a 6 al Mg.

Valenza, 14. — Pere da L. 250 a 300 al Q.le; mele da 250 a 300; uva da tavola da 150 a 160; noci da 200 a 300; aranci da 200 a 300.

Valenza, 14. — Patate da L. 44 a 48 al Q.le; cipolle da 24 a 26; spinacci da 35 a 40; rape da 40 a 50; cavoli da 7,50 a 8 alla dozzina.

FORAGGI

Asti, 14. — Fieno maggengo al Q.le da L. 30 a 35; agostano da 18 a 20; medica da 15 a 17; paglia frumento pressata da 4 a 5.

Novara, 14. — Fieno maggengo da L. 30 a 32 al Q.le; fieno agostano da 25 a 26; paglia sciolta di riso da 4 a 5.

Valenza, 14. — Fieno maggengo da L. 33 a 34 al Q.le; fieno agostano da 21 a 22; fieno terzuolo da 18 a 20; paglia sciolta di frumento da 6,50 a 6,80.

Vercelli, 14. — Fieno maggengo nuovo al Q.le da L. 25 a 28; agostano da 22 a 24; terzuolo da 17 a 19; paglia di frumento e segale nuova pressata da 6 a 7; paglia di riso sciolta da 2,50 a 3.

VINI

Asti, 14. — Barbera prima qual. per ettolitro da L. 130 a 140; id. seconda qual. da 60 a 80; vino da pasto di prima qual. da 90 a 100; id. di seconda qual. da 50 a 60.

Novara, 14. — Barbera da L. 150 a 160 per ettolitro; comune da pasto da 170 a 180.

Valenza, 14. — Barbera da L. 130 a 140 per ettolitro; comune da pasto da 85 a 100; barbera superiore a ragguaglio da 160 a 170; barberato nuovo da 105 a 115; vino fino per bottiglie da 170 a 180; bianco secco e pastoso da 120 a 130; moscati misti da 260 a 280, aceti di vino da 90 a 100.

Concorso per i risicultori alessandrini

Alessandria, 14, notte.

La Commissione Provinciale per la propaganda granaria e la Cattedra Ambulante di Agricoltura, in unione con la stazione sperimentale di Risicoltura di Vercelli, con appositi fondi concessi dal Ministero dell'Economia Nazionale, allo scopo di dare incremento alla produzione di ottime sementi di riso, hanno bandito, per l'anno in corso, un concorso a premi fra i risicultori della provincia di Alessandria. I concorrenti, a seconda della superficie di risaia destinata alla selezione, verranno divisi in due categorie: della prima faranno parte i concorrenti che presentano al concorso superfici di risaia superiori ad ettari 3; alla seconda i concorrenti con una superficie inferiore ad ettari 3. Oltre ai premi in medaglie e diplomi la giuria assegnerà premi in denaro ai vari vincitori.

FALLIMENTI

TORINO, 14. — Pissera Serafina in Vercellone, tessuti, via Villafranca 76, ist. propria, sent. 13 corr., giud. deleg. cav. Dilmastro Paolo, curatore rag. Brunato Gabriele, giorni 30 produz. tit., verif. cred. 15 giugno ore 14,30, attivo L. 75.000; passivo L. 225.000,00. — Angeloja Angela, costruzioni meccaniche, via Borgo Dora 10 e via Lombriasco 3, ist. cred., sent. 13 corr., giud. deleg. cav. Pironi Domenico, curat. avv. Canavero Guglielmo; giorni 30 produz. tit., verif. cred. 24 giugno ore 9. — Almondo Domenico, bottiglieria, via Arrigo Boito 18, ist. cred. sent. 13 corr., giud. deleg. cav. Rivera Angelo, curatore avv. Tedeschi Maria, giorni 30 produz. tit., verif. cred. 25 giugno ore 9,30. — Chiarabaglio ditta, fabbrica materassi e affini, via Valpiano 15, ist. cred., sent. 13 corr., giud. deleg. cav. Rivera Angelo, curatore rag. Camagna Evasio, giorni 30 prod. tit., verif. cred. 26 giugno ore 9,30.

ANCONA: Bruno Coen, stoffe, Senigallia; cur. rag. Giovanni Caniglia. — BARI: Alfredo Bellino fu Vito, rappresentanze; cur. avv. Rocco Fratiani. — BENEVENTO: Italo ed Enrico Iaviello di Cosimo; cur. avv. Gennaro Veruso. — BOLOGNA: Salomino Moquine, pellami, Imola; cur. rag. Andrea Carli. — BRINDISI: Antonia e Giovanni Faccecchia, tessuti e generi alimentari, Mesagne; cur. avv. Paolino Cavaliere. — CASALE: Giuseppe Scola, generi alimentari, Mede (P. F.) comm. giud. avv. Federico Genova. — CUNEO: Chiaffredo Rinaudo, capomastro, Busca; cur. avv. Michele Olivieri. — FIRENZE: Emilio Ercoli, mobili; cur. rag. Gastone Landi — Roberto Fiori, acque minerali e saponi; cur. dott. Alfredo Bellomini — Giuseppe Giorgi; cur. dott. Alfredo Bellomini — Costantino Modi e Tommaso Marchini, bagni pubblici, Borgo S. Lorenzo; cur. rag. Alessandro Tosi — Giovanni Orlandi, mercato forno; cur. rag. Gastone Landi — Rodolfo Capobianco, articoli di calzoleria e merceria (P. F.); comm. giud. rag. Francesco Pompignoli — Emilio Faggi, articoli di cartoleria (P. F.); comm. giud. avv. Aldo Pompilii. — FORLÌ: Giuseppe Gordini, tessuti, Mercato Saraceno; cur. rag. Luigi Mastri. — LIVORNO: Francesca Castagli e Maria Valgoglio, modisteria; cur. avv. Bruno Bergonzi — Armando Parulli (P. F.) comm. giud. avv. Alfredo Fraliani — Natale Petri (P. F.); comm. giud. Michele Borrelli — Gino Fonsecca (P. F.) comm. giud. Giulio Pieratelli. — MODENA: Andrea e Giovanni Morani, bestiame; cur. rag. Guido Urbini — Pietro Mastini, mobili, Carpi (dai piccoli fallimenti); cur. avv. Ferruccio Guidi — Ersilia Tamassia, mobili, Mirandola; cur. avv. Giulio Zani — Antonio Vicenzi, cappelli, Finale; cur. avv. Eugenio Sabbatini. — NICOSIA: Michele Bertini, Leonforte (P. F.); comm. giud. avv. Giuseppe Salomone. — PESARO: Dante Bertonzini, chauffeur (P. F.); comm. giud. dott. Giulio Giovanelli — Nino Forlani (P. F.); comm. giud. rag. Giuseppe Gasperini. — PIACENZA: Giuseppe Molli, vini; cur. rag. Ettore Ghiglini. — TERAMO: Amadio Di Matteo fu Vincenzo, bestiame, S. Egidio alla Vibrata; cur. avv. Augusto Rubini. — TRENTO: Lino Lavaghi, impresa trasporti ed officina, Lavis; cur. avv. Cornelio Moser — Valona Virginia, Alcoolici, vini, Mezzocorona; cur. dott. Tullio Marinelli — I. Videsott e C., accomandita, industria e vendita paste alimentari (proposta concordato preventivo); comm. giud. rag. Emilio Fariolari. — TREVISO: Giovanni Bastello fu Carlo, calzature, Valdobbiadene; cur. avv. Mario Scandellari — Livia Montecchio mar. Baioni, merceria; cur. avv. Francesco Tomaselli — Angelo Strumin, Oriago; cur. dott. Piero Celano. — VENEZIA: Armando Amà di Pietro, già esercizio pensione; cur. dott. Armando Scarpa — Enrico Paulini di Giuseppe, già commerciante in vini, Mestre e Stra; cur. dott. Luigi Torchio — Carla De Franceschi ved. Zanchello, osteria, Stalzano di S. Maria di Sala (P. F.) comm. giud. avv. Mario Sereno. — VERONA: Egisto Quagli, «L'Economica», cur. rag. Paolo Benedini. (dal «Sole»).

La situazione agricola nel Vogherese

Il mercato vinicolo nella nostra zona procede abbastanza sostenuto e in questi ultimi tempi ha avuto un periodo di risveglio intenso e numerose sono state le contrattazioni effettuate. I prezzi praticati in questo periodo sono i seguenti e si differenziano di poco da quelli praticati precedentemente: vini finissimi all'hl. 130-150; vini da 11 a 12 gradi all'hl. 90-110; vini di 1.a qualità [illegible]. Nelle vigne i lavori procedono celeri favoriti dal tempo che si è rimesso decisamente al bello, però le viti sono in arretrato per il maltempo dei giorni scorsi. La cattedra ambulante di Voghera con lodevole iniziativa ha svolto conferenze in alcuni centri per la lavorazione razionale delle viti e della concimazione e tutte quante le conferenze sono state ascoltate in ogni centro da un gran numero di agricoltori che con la loro presenza hanno voluto dimostrare di apprezzare questa fattiva propaganda.

La Fiera del Littoriale inaugurata dalle LL. EE. Ciano ed Arpinati

Bologna, 14, notte.

L'inaugurazione della Fiera Esposizione del Littoriale è avvenuta in una atmosfera di assoluta semplicità, senza alcun fronzolo retorico ed oratorio. Un solo discorso — il saluto del Segretario generale dell'Esposizione — durante la cerimonia. S. E. Ciano, S. E. Arpinati e tutte le altre autorità hanno potuto così abbandonarsi al piacere di una visita singolarmente minuziosa agli innumerevoli padiglioni della Mostra. Il Ministro delle Comunicazioni e il Sottosegretario agli Interni hanno rivolto la loro attenzione a tutte le cose notevoli della Fiera; si sono fermati lungamente davanti agli «stands» più significativi o più originali; hanno insomma visitato la Fiera con lo stesso scrupolo e fervore di curiosità che suole dimostrare la massa dei visitatori. La visita è durata quasi tre ore.

S. E. Ciano e S. E. Arpinati sono giunti alle 6 del mattino col treno di Roma, ma sono rimasti qualche ora nella vettura-letto loro riservata. Alle 9 il piazzale della stazione era già affollato di rappresentanze militari e civili, mentre le autorità prendevano posto nella saletta reale. Alle 9,30 precise, le LL. EE. Ciano ed Arpinati sono state salutate da un caloroso alalà. Sul piazzale esterno, un nuovo lungo applauso, da parte delle rappresentanze schierate, ha salutato gli ospiti. Le formazioni militari hanno presentato le armi levando in alto i gagliardetti.

La formazione del corteo automobilistico, comprendente una quarantina di macchine, è avvenuta con precisione e rapidità. Dopo avere velocemente percorsa via Indipendenza, il corteo è giunto, verso le 10, in vista del Littoriale, nitido nella sua mole rosseggiante sul verde smeraldino delle colline imminenti. L'arrivo delle alte autorità governative è stato salutato da unanimi applausi, mentre la banda presidiaria intonava le note della «Marcia Reale» e di «Giovinezza». I due membri del Governo Fascista si sono avanzati fino alla sala d'ingresso, accolti dal cav. Bedogni, Segretario generale dell'Esposizione, che ha porto immediatamente, ai rappresentanti del Governo, il saluto della Fiera. Il breve saluto è stato accolto da applausi; quindi sono state consegnate a S. E. Ciano le rituali forbici per il taglio del simbolico nastro tricolore. Il Ministro, armato delle argentee cesoie, ha abbattuto sorridendo l'allegorica barriera ed è entrato nella prima sala.

La visita si è iniziata agli «stands» dei Consigli Provinciali dell'Economia, i quali, come è noto, hanno esposto i lavori più caratteristici dei loro artigianati. Una particolare attenzione le autorità hanno spiegato per la Mostra del lavoro dei ciechi. Il reparto mostra come questi disgraziati sono riusciti a lavorare in mille forme diverse dimostrando la perfezione raggiunta dai nuovi metodi di insegnamento e dai nuovi sistemi di lavorazione.

I visitatori si sono particolarmente interessati alla lavorazione in vimini, in malacca e canna d'India cui accudivano alcuni operai ciechi, ed ai lavori femminili di maglieria a macchina e a mano. Più interessanti per gli illustri visitatori, sono stati gli esperimenti didattici dimostrativi dei sistemi di lavoro.

I visitatori si sono poi diretti al Padiglione della meccanica e a quello dell'agricoltura il quale comprende una serie di Mostre veramente ricche e piene di significazione. Dopo una capatina al caratteristico villaggio tripolino, dove è stata ammirata una danza esotica, i visitatori hanno esaminato la Mostra del mobilio e quella degli Italiani all'Estero. La serie si è chiusa con l'esame di alcuni speciali materiali ferroviari.

Prima di lasciare il Littoriale, S. E. Ciano ha tenuto ad esprimere ai promotori il suo compiacimento per l'aumentata importanza della Fiera che egli aveva già visitata tre anni or sono e che — sono sue parole — è in continuo progresso. Verso le 13 la visita è terminata e gli ospiti hanno fatto ritorno in città, dove una colazione intima è stata approntata alla Casa del Fascio.

Nella visita della mattinata non è stato possibile, alle autorità, visitare la Mostra d'arte. Nel pomeriggio, in un intermezzo delle gare atletiche e di nuoto, S. E. Ciano si è portato nel padiglione apposito dove il numero e la qualità delle opere esposte sono apparsi veramente superiori a qualsiasi aspettativa. Più tardi, gli ospiti si sono recati ad inaugurare la funivia Bologna-San Luca. Alle 1,15 hanno lasciato Bologna.

Il concerto di Toscanini sospeso

Bologna, 14, notte.

Il concerto che avrebbe dovuto aver luogo questa sera al Teatro Comunale, è stato rinviato per improvvisa indisposizione del maestro Toscanini.

Mostra futurista a Cuneo

Cuneo, 14, notte.

Si è inaugurata al nostro Circolo Sociale l'annunciata Mostra d'arte futurista, con le esposizioni dei quadri dei pittori futuristi espositori Fillia e Zucco. La Mostra accoglie altresì oltre ai capolavori di Fillia e di Zucco, i quadri di altri dieci pittori e scultori. I due artisti sono nostri corregionali, infatti, Fillia, vice segretario generale del movimento futurista italiano, è nato a Revello. Zucco invece è di famiglia cuneese. Oltre a Fillia ed a Zucco espongono nella Mostra: Alimandi, Brescia, De Amicis, Doulgheroff, Oriani, Pegoloni, Pozzo, Rosso, Saladin, Vignazia. Il pubblico cuneese ha avuto campo, in questi giorni, di ammirare la squisitezza della mostra futurista, che è costituita dalla più recente produzione pittorica dei futuristi italiani. Come abbiamo già annunciato durante la Mostra, che rimarrà aperta per qualche giorno, verrà a Cuneo S. E. Marinetti il quale pronuncierà una conferenza sul tema: «Futurismo e fascismo».

Quattordicenne uccisa per fatale scherzo

Roma, 14 notte.

Un'impressionante disgrazia, dovuta all'imprudenza, si è svolta a Lariano, frazione di Velletri. Nel pomeriggio di ieri due cugini, Mario De Angelis, di anni 11 e Argelide Palmieri, di anni 14, si trovavano in un podere. I due ragazzi erano in attesa della madre della Palmieri, che si era momentaneamente allontanata. Per gioco il ragazzo si impossessava di un fucile da caccia e lo puntava per ischerzo contro la giovane. Disgraziatamente partiva un colpo, che raggiungeva la Palmieri al torace. Il ragazzo si dava alla fuga, ma veniva arrestato dai carabinieri. Accorsa la madre della piccola, questa veniva trasportata all'ospedale di Velletri dove poco dopo moriva.

Particolare pietoso: il padre della vittima, che si trovava detenuto nelle carceri giudiziarie di Velletri, per concessione dell'autorità, ha potuto vedere per un'ultima volta il cadavere della figliuoletta.

Muore a 101 anni

Ivrea, 14, notte.

A Villate, frazione di Strambino, è morta a 101 anni, la contadina Naretto Roe Vittoria, vedova Torrazzo, nata il 10 aprile 1830. L'anno scorso erano stati tributati alla donna solenni festeggiamenti per il suo centesimo compleanno. La buona donna, che ha avuto cinque figli, restò vedova nel 1880; non ha avuto mai malattie. Essa è ora deceduta per vecchiezza, spegnendosi serenamente.

Precipita da un balcone e muore

Varese, 14, notte.

Giuseppina Galli, maritata Ardengagni, di Cuvio, si era sporta al balcone della sua abitazione. Ad un tratto il parapetto del balcone si staccò, e la disgraziata precipitò con esso nella sottostante strada, rimanendo cadavere. Sul posto si sono recati il sostituto Procuratore del Re, cav. Miglietti, il Giudice istruttore ed i periti.

Tre baratlieri alle Assise genovesi

Il mistero di una nave colata a picco

Genova, 14 notte.

Un interessante processo, di una specie piuttosto nuova per i giurati popolari, dovrà essere, quanto prima, chiamato dinanzi alla nostra Corte di Assise. Si tratta di un processo per l'affondamento doloso di una nave; imputati sono il comandante della nave stessa, il primo ufficiale e il capo macchinista.

Interessante è conoscere come si svolsero i fatti, secondo quanto è esposto nella sentenza della sezione d'accusa. Il 15 marzo 1928 naufragava, al largo della costa francese, mentre faceva rotta per l'Oriente, il piroscafo italiano «Vinicolo», del Compartimento di Genova, e gli assicuratori della nave, dopo il sinistro, denunciavano all'autorità giudiziaria francese, che il naufragio doveva essere avvenuto per cause dolose; in seguito a tale denuncia, le autorità francesi, che avevano assodato come essa fosse perfettamente fondata, traevano in arresto tali Angelvin, Mercier, Gerakis, Cousy, Brissac, Teichet, Dossé e David. Dell'istruttoria, iniziata dalle autorità francesi, s'interessava pure la autorità italiana, in quanto l'Angelvin aveva confessato pienamente il grave reato addebitatogli, facendo nomi ed elencando fatti, talchè risultavano esecutori materiali dell'affondamento il comandante del piroscafo capitano Francesco Ramella, il primo ufficiale Renzo Fazzi, il capo-macchinista Giobatta Semeria e l'allievo macchinista Guglielmo Ramella. Costoro naturalmente si erano fatti profumatamente pagare, per colare a picco il «Vinicolo».

Arrestati i due, Ramella e il Semeria, — il Fazzi è tuttora latitante — si guardavano bene dal dichiararsi autori dell'affondamento; senonchè, a confutare le loro dichiarazioni, perveniva la relazione della Commissione d'inchiesta, presso la locale Capitaneria, la quale riteneva essere stato l'affondamento dovuto all'opera delittuosa dei quattro marittimi suindicati, i quali avrebbero logorato, in un punto, la chiglia, di modo che, durante la navigazione, un lamierone si era staccato, aprendo una larga via d'acqua. Le paratie stagne, poi, erano state perforate, in modo da lasciare libero il passaggio all'acqua, nelle stive.

Intanto, dall'istruttoria, emergevano altri fatti, e cioè, che il comando del «Vinicolo» era stato, in un primo tempo, affidato al Fazzi, il quale veniva, poi, sostituito dal Ramella, essendo risultato che quegli aveva di già causato, probabilmente in modo doloso, il naufragio del piroscafo «Athena».

Recatosi a Marsiglia, e assunto il comando della nave, il capitano Ramella era ritornato in Italia, ad arruolare la ciurma. I quattro individui, quindi, falsificando documenti, avevano fatto apparire che, sulla nave, era stato imbarcato materiale che invece era rimasto a terra; e così il piroscafo era partito. Giunti nella rada dell'Estaque, presso Marsiglia, secondo la deposizione dell'Angelvin e del marinaio Alessandro Zengli, i quattro si erano provveduti di un apparecchio a fiamma ossidrica, necessario per fare il lavoro di schiodatura del lamierone, che avrebbe provocato l'affondamento. E poichè l'apparecchio in parola avrebbe potuto richiamare l'attenzione di qualcuno, era stato da loro riportato a terra; e la nave poi aveva ripreso il viaggio. Però, poco dopo la partenza, l'equipaggio aveva sentito uno schianto provenire dalla chiglia: quindi la nave aveva cominciato a sbandare, a causa dell'acqua penetrata nelle stive.

Calate in mare le scialuppe di salvataggio, i marinai avevano potuto prendere terra, senza incidenti a San Raphaël. Il capitano e il primo ufficiale si erano recati sollecitamente a Marsiglia per la riscossione del compenso pattuito per la loro impresa delittuosa.

Questa circostanza, energicamente respinta dal Ramella, è però documentata da un fattore di primaria importanza; infatti un tale Munier, impiegato della ditta Gaddone di Parigi, che aveva affidato, senza più averne notizia, della merci all'Angelvin, per imbarcarle sul Vinicolo, dava notizia alla ditta stessa della presenza del Ramella e delle ansie dell'Angelvin.

Ora, la Sezione d'accusa della nostra Corte d'Appello ha ritenuto che non siano stati raggiunti sufficienti indizi a carico del Giraldi e dell'allievo Guglielmo Ramella e dell'armatore Granata; e stabilito che la competenza a giudicare il reato di baratteria, in relazione ai disposti del Codice di marina mercantile, spetti alla Corte di Assise; stabilito, infine, che l'istruttoria ora compiuta, non potendosi, nei confronti dei sudditi stranieri, ai quali dovrebbe farsi carico di correità nel delitto di baratteria, procedere, per essersi il naufragio verificato nelle acque extra-territoriali, ha dichiarato di non doversi procedere nei confronti del Guglielmo Ramella, di Tommaso Granata e dell'Antonio Garibaldi, per insufficienza di prove ed ha ordinato il rinvio di Ramella Francesco, di Semeria Giobatta e di Fazzi al giudizio della Corte di Assise di Genova.

Il processo, che si prospetta interessantissimo, sarà chiamato per ultimo dell'attuale quindicina.

Dieci imputati per frode alle Ferrovie

Roma, 14 notte.

Il 1.o maggio 1928 fu elevata una contravvenzione alla stazione di Faenza, per falsa dichiarazione di peso, a carico di certo Rebecchi di Modena, su di un trasporto di vitelli macellati, diretto a Roma, destinatario certo Luigi Quargnia.

Successivamente, presso la stessa stazione, furono accertate altre contravvenzioni su trasporti di vitelli macellati, sempre provenienti da Modena e diretti a Roma, stesso mittente e destinatario. L'Amministrazione ferroviaria impressionata dal ripetersi di tali irregolarità e dalla gravità degli abusi, stante l'enorme differenza fra il peso dichiarato e quello riconosciuto, denunziò il fatto al Commissariato compartimentale di pubblica sicurezza di Bologna, che esperì ampie e minuziose indagini, a carico della Ditta Masserotti Renzo di Modena, che risultò subito essere la speditrice di fatto dei trasporti contestati, durante il corso di un anno da Modena a Roma, e per varie altre destinazioni.

Si stabilì così che, in numerosi trasporti di carne macellata, aventi per destinazione Roma, Milano, Trieste, Bolzano, Trento, nei quali figuravano sulle lettere di vettura quali mittenti certi Giovanni Raimondi, Secondo Rebecchi e Gino Cavani, carrettieri di Modena, la vera speditrice era la Ditta Masserotti di Modena. Dall'esame di tutti i documenti di trasporto trasmessi all'autorità inquirente dall'Ufficio controllo di Torino, da quello dei certificati sanitari che accompagnavano i documenti di trasporto, nonchè dai relativi bollettari del Comune di Modena, si riscontrarono gravi e numerose irregolarità, nonchè alterazioni dei documenti stessi all'evidente scopo di defraudare l'Amministrazione delle Ferrovie di ingenti somme, dovute quali tasse, per il trasporto della carne stessa. Si è così stabilito tutto un complesso di responsabilità che va dai mittenti dei singoli trasporti, ai destinatari ed ai ferrovieri incaricati delle ricognizioni del peso.

L'Amministrazione ferroviaria procedè ad una minuziosa inchiesta per suo conto e per alcune denunzie alla autorità giudiziaria. Al termine d'una laboriosa istruttoria, iniziatasi a Modena e terminata a Roma, venivano rinviati a giudizio Renzo Masserotti, Cavani Gino, Rebecchi Secondo, Raimondi Giovanni di Modena, speditori delle merci; De Angeli Guido e Vallch Carlo di Trieste, il primo destinatario e l'altro ferroviere incaricato della pesatura dei carri in stazione, ed ancora Pazzioni Sebastiano, Paci Pietro, Dell'Innocenti Umberto Quarzola Luigi, in complesso 10 individui imputati di truffa continuata, di falso e di corruzione.

Essendo la competenza rimasta all'autorità giudiziaria di Roma, il processo si è iniziato innanzi al Tribunale, 9.a Sezione. Gli imputati hanno spiegato le gravi irregolarità come da attribuirsi... al caso, in quanto data la straordinaria deperibilità della carne macellata, non si avrebbe tempo di... pesare attentamente i carri. Agli interrogatori è seguito il testimoniale, dopo di che la causa è stata rinviata al 18 corrente.

Come sarebbe stato assassinato il settantenne alpigiano di Armeno

Novara, 14, notte.

L'efferato delitto avvenuto negli scorsi giorni ad Armeno, dove venne assassinato a colpi di randello l'alpigiano Leopoldo Zaretti di anni 70, rapinato di 3000 lire, viene ad essere gradatamente spogliato del mistero dalle risultanze delle indagini. Lo Zaretti si era trovato all'osteria col pregiudicato Luigi Cristina di anni 29, arrestato quale presunto autore del delitto. Fra costui e lo Zaretti era avvenuto uno scambio vivace di parole poichè il Cristina prendeva in giro il povero vecchio e gli gettava a terra il cappello. Lo Zaretti si risentiva e rivolgeva al Cristina parole di rimprovero e di minaccia. Quest'ultimo però, ad un certo punto, rispondeva: «Sono già stato al manicomio ed in carcere, e poco mi importa di farvi ritorno». Quindi lasciava comprendere minacciosamente che avrebbe atteso il vecchio all'uscita dall'esercizio. Un particolare assai impressionante è quello che l'assassino aveva aizzato i cani di guardia di una cascina per farli abbaiare, cosicchè non si sarebbero avvertite le grida dello Zaretti. Il Cristina fu visto uscire dall'osteria e portarsi verso la strada solitaria ed oscura dove avvenne il delitto. Questi particolari vengono a diradare il mistero che ha circondato l'orribile delitto. Intanto il Cristina è stato mantenuto in arresto.

Ribellione di un pescatore di frodo arrestato dai Militi portuari

Savona, 14 notte.

La Milizia portuaria sorvegliava, da qualche giorno, tre pescatori di frodo con la dinamite, pregiudicati e vigilati speciali, quando stamane li rintracciava lungo una calata. I tre si davano alla fuga, riuscendo a dileguarsi e abbandonando un tubo di gelatina esplosiva.

I militi allora, in cerca di altro esplosivo, perquisivano l'abitazione di uno degli indiziati, il pregiudicato e vigilato speciale Dante Nuvoloni, con esito negativo.

Disposto allora un servizio di vigilanza nelle adiacenze della sua abitazione, oggi verso le 16,30, i militi Enrico Fruzzetti e Antonio Lancini riuscivano a sorprendere il Nuvoloni mentre rincasava. Ne è nata una furibonda zuffa, al termine della quale gli agenti riuscivano ad ammanettare il Nuvoloni che però si gettava a terra ribellandosi con calci e morsi ai due militi che hanno dovuto chiedere rinforzo a un caporale e a un soldato del 41 fanteria, transitanti in quei pressi. Interrogato, il Nuvoloni ha detto che detentore degli esplosivi era un altro pregiudicato, certo Arturo Calcagno detto Stoppa, che è però riuscito ad eclissarsi. Anche il terzo della combriccola è stato identificato per il pregiudicato Ettore Sissa.

Chiede alla Madonna la grazia di far morire le mucche del cognato

Intra, 14 notte.

Una curiosa avventura è capitata ieri sera ad una contadinotta di Bracchio, certa Giuditta Gimelli, che si era recata alla chiesa di Bracchio per ottenere dalla Madonna di Re che morissero due mucche possedute da un suo cognato. Pare che questo cognato fosse già a conoscenza di ciò perchè attendeva la donna all'uscita dalla chiesa chiedendole spiegazione dello strano desiderio. La contadina, però, scoppiava in una risata. L'uomo, allora, montato su tutte le furie, si dava a percuoterla con un bastone, gridando: «Aspetta, che te la faccio io, la grazia!». Varie persone, subito accorse, riuscivano a sottrarre la malcapitata Gimelli alle ire dell'energumeno. Il fatto non ha avuto seguito giudiziario perchè i due cognati, mercè i buoni uffici del Podestà, si sono riappacificati.

Madre e figlia incenerite dal fulmine

Messina, 14, notte.

Si ha da Nizzimi che, durante l'imperversare di un furioso temporale, un fulmine, attraversato un comignolo, è penetrato nell'abitazione della cinquantenne Maria Cannizzo, carbonizzando la donna e una sua figlia di venti anni. La macabra scoperta è stata fatta da un giovanotto del paese che da poco tempo si era fidanzato con la ragazza.

LA STRADA

Tre feriti in un incidente automobilistico

Valenza, 14 notte.

Lungo la provinciale Valenza-Alessandria, nella serata di ieri è accaduta una disgrazia automobilistica. Una macchina, proveniente dalla Lomellina e diretta a Genova, guidata da certo Isidoro Lamberti, di 38 anni, con a bordo due suoi amici, certi Carlo Vistori, di 35 anni, Remo Capra, di 30 anni, per improvvisa avaria allo sterzo, andava a finire lungo la scarpata. Fortuna volle che, dopo un salto di un metro, l'auto si fermasse contro un albero evitando conseguenze ben più gravi. Gli infortunati venivano prontamente soccorsi da altri automobilisti e trasportati da un sanitario. Il Lamberti presentava una ferita di striscio al torace con la distorsione del braccio destro, mentre tanto il Vistori quanto il Capra se la cavavano con leggere contusioni alla testa ed alla faccia prodotte dai pezzi di vetro della carrozzeria andati in frantumi.

Preti e monache vittime di un incidente automobilistico

Novara, 14 notte.

Un gruppo di sacerdoti e di suore faceva ritorno, in automobile, da Torino, dove aveva partecipato alle feste della SS. Sindone. Presso Robbio, la macchina, per lo scoppio di un pneumatico e la violenta azione dei freni, si rovesciava. I viaggiatori hanno riportato ferite varie ma non gravi. Una suora, per la scossa, è stata colpita da «choc» nervoso ed è svenuta. Il contegno dei sacerdoti e delle monache è stato ammirevole: subito dopo l'incidente, tutti si sono raccolti nella preghiera prima di riprendere il viaggio.

Un morto e tre feriti a Piacenza

Piacenza, 14 notte.

La giornata di oggi è stata funestata da due incidenti stradali in seguito ai quali si sono avuti a lamentare un morto, un moribondo e due feriti. Il primo mortale incidente è avvenuto sulla via Emilia, nei pressi della borgata di San Lazzaro. Un auto di Genova, pilotata da certo Mattei Scarrone, di 31 anni, e a bordo della quale erano l'industriale Domenico Dalla Casa, di 32 anni, la di lui moglie e una cugina a nome Maria Dalla Casa, di 24 anni, nel sorpassare quattro giovani ciclisti che percorrevano la stessa strada, ha investito certa Carmen Foletti, di 19 anni, la quale, subito raccolta e in seguito all'ospedale, vi decedeva in seguito a frattura della base cranica. La moglie del Dalla Casa riportava anche essa ferite prodotte dalle schegge del vetro del «parabrise», infrantosi per l'urto violento.

L'altro incidente è avvenuto presso San Nicolò dove un camion, per evitare di investire due ciclisti, ha sbandato, ed in seguito allo scoppio di un pneumatico, è ribaltato nel fossato che fiancheggia la strada. Lo «chauffeur», tale Tammassi Secondo, di 25 anni e certo Noè Scolari, manuale, che si trovavano sull'auto, rimanevano travolti. Mentre il Tammassi riportava ferite non gravi, lo Scolari, invece, veniva ricoverato all'Ospedale in fin di vita.

La rottura delle trattative a Vercelli

per i due Patti nazionali dei mondariso

La vertenza deferita al Ministero delle Corporazioni - 184 mila lavoratori, di cui il 90 per cento donne, interessati nella controversia - La normalità del lavoro mentre si attende il nuovo giudizio

Vercelli, 14 notte.

Un caso fortuito ha fatto coincidere nella giornata d'oggi la divulgazione del testo della sentenza della Magistratura del Lavoro di Torino sulla controversia dei braccianti avventizi Vercellesi, compiuta in largo riassunto dalla *Stampa* e la trattazione della nuova più vasta vertenza sorta per i mondariso locali, cioè delle quattro Provincie risicole di Vercelli, Novara, Pavia, Milano, e per quelli forestieri provenienti da una ventina di altre Provincie dell'Emilia, del Veneto, della Lombardia, del Piemonte e della Liguria.

Le proporzioni della vertenza sono date da queste cifre riferentisi alla campagna del 1930: mondariso locali: Vercelli 23.535; Novara 10.842; Pavia 41.068; Milano 25.286; mondariso forestieri 57.578; totale 182.821, cifra che, completata con 1358 altri mondariso provenienti da masse d'opera in rara partecipazione fra le diverse Provincie, porta i lavoratori interessati alla nuova controversia a 184.170. Un altro dato non privo d'interesse: il 90 per cento di questi lavoratori è costituito da donne, le tradizionali risaiole, la cui storia sul finire del secolo scorso e il principio dell'attuale commosse vivamente l'opinione pubblica per le condizioni di esistenza e di lavoro, che se erano in armonia con l'Italia d'allora, non lo erano con le esigenze della civiltà quale oggi è intesa e, nonostante le difficoltà universali, è praticata.

La prima riunione

Come per la controversia dei braccianti avventizi, anche in quella del mondariso il contrasto è sorto dalle tariffe: e qui appunto giocano le difficoltà cui si è più sopra accennato. Tanto per i mondariso locali, quanto per i mondariso forestieri si erano stipulati due contratti collettivi tra le Confederazioni nazionali dei datori di lavoro e degli esecutori d'opera, presso il Ministero delle Corporazioni in data 7 marzo 1930, da valere per un anno a partire dal 1.o gennaio. Le paghe per i mondariso locali erano di lire 14,55 per la giornata di otto ore, per i mondariso forestieri di lire 14; da esse veniva però dedotta una trattenuta di lire 2,15 al giorno per il vitto che, a carico del datore di lavoro, consisteva in grammi 800 di riso o grammi 250 di farina di granturco, grammi 15 di conserva, grammi 150 di fagioli, grammi 50 di lardo e grammi 500 di pane per ogni componente le singole squadre, formate in media di ottanta mondariso per ognuna. Pure a carico del datore di lavoro era la cuciniera incaricata di preparare le vivande sulla base dell'elenco riportato.

Il 28 aprile scorso i rappresentanti confederali delle parti si riunirono a Torino presso il Consiglio provinciale dell'Economia per la rinnovazione dei contratti da valere nell'annata in corso e in modo più particolare durante la monda del riso, involgente da trenta a quaranta giornate di lavoro. Un comunicato diramato ai giornali dopo la riunione, informava che il primo scambio di vedute aveva condotto all'accordo su tutta la materia di carattere generale, e che le parti avrebbero proseguito la discussione a Vercelli, fissandone la data ad oggi. La divergenza si è però subito manifestata, avendo gli agricoltori concretato le loro offerte in una misura che i rappresentanti dei lavoratori non avevano creduto di accettare.

Il saluto di S. E. D'Eufemia

La vertenza era a questo punto, quando oggi, alle ore 15, le rappresentanze confederali sono convenute nel salone del Consiglio provinciale di Vercelli al Palazzo Littorio. Data la massa dei lavoratori e delle lavoratrici in gioco, e dato pure il numero delle Provincie impegnate nella controversia, non produceva alcuna sorpresa la relativa imponenza dell'adunata, somigliante più a un congresso che una accolta di delegati incaricati di fissare delle tariffe salariali. La rappresentanza dei lavoratori è capeggiata dall'on. Luigi Razza, presidente della Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti dell'Agricoltura, e sono presenti il cav. Marzolico, segretario generale della Federaz. Naz. dei braccianti, i segretari generali con i maggiori esponenti delle Unioni di diverse provincie, fra cui l'on. Lucchini e Barni di Milano, Fontana e Baschi di Novara, Aymi di Mortara, Lai di Modena, Aghemo e Pollini di Pavia, Baccanini di Piacenza, Pattini di Reggio Emilia e Pozzi e Gallo di Vercelli, oltre l'avv. Mastrocchio e il signor Ferro, per l'Ufficio nazionale del mondariso di Milano. Più numerosa ancora la rappresentanza dei datori di lavoro, con a capo il conte Zappi Recordati, ispettore nazionale della Confederazione nazionale fascista degli agricoltori, e composta, per Vercelli: dall'on. Olmo, presidente della Federazione provinciale, dal cav. Malocchi, dal cav. Greppi, dal geom. Dellarole, dal geom. Bollone, dal signor Barato e dal geom. Ferraro; per Novara: dall'on. Fragonara, dal sig. Greppi e dal sig. Carnevali Pellino; per Pavia: dal dott. Vittorio, dal dott. Tibaldi, dai signori Cotta, Cerri e dall'avv. Locatelli; per Milano: dal dottor Taddeini e Bamponi e dai signori Sfondrini, Reali e Arrigoni.

Il disaccordo sulle tariffe

La riunione è stata aperta da S. E. il Prefetto D'Eufemia, il quale, nel porgere il benvenuto ai rappresentanti delle due parti, ha espresso con calorose parole la certezza che la discussione si sarebbe mantenuta in una atmosfera di serenità, inspirata ai principii della collaborazione, ed ha concluso con un fervido augurio per l'accordo. Il Capo della Provincia e del Consiglio dell'Economia è stato vivamente applaudito. Sua Eccellenza si è quindi ritirato.

Ha preso subito dopo la parola l'on. Razza, il quale ha fatto una ampia disamina della situazione economica odierna ed ha concluso dichiarando che i lavoratori erano disposti ad accettare una riduzione del 15 per cento sulle paghe precedenti, perchè il riso sul mercato ha un prezzo superiore a quello del corrispondente periodo dell'anno scorso. Con questa riduzione le paghe sarebbero discese a lire 12,30. Il conte Zappi si è a sua volta occupato delle condizioni degli agricoltori, ma pur riconoscendo le esigenze dei contadini per vivere, ha affermato che gli agricoltori non potevano prendere in considerazione il 15 per cento offerto dall'on. Razza. Ricordando un accordo intervenuto tra le due Confederazioni lo scorso inverno, in cui si diceva che le riduzioni dovevano variare dal 20 al 25 per cento, ha espresso la speranza che i rappresentanti dei lavoratori si avvicinassero alle cifre anzidette, partendo dal 25. L'on. Razza, per dimostrare la buona volontà sua e dei suoi amici, ha allora elevato la proposta di riduzione al 20 per cento, però a patto che la trattenuta per il vitto dei forestieri fosse calcolata in sole lire 1,25. Gli agricoltori hanno ribattuto che erano disposti a limitare la trattenuta per il vitto a lire 1,60; quanto al resto desideravano consultarsi fra di loro prima di dare una risposta definitiva.

L'assunzione delle mondariso

Tutta la rappresentanza padronale si è allora alzata ed appartatasi in un angolo della vasta sala, ha esaminato a lungo la situazione. Egual cosa ha fatto, dal proprio punto di vista, la rappresentanza dei lavoratori. Il ritorno alla sede comune di discussione non è stato però foriero di pace. Gli agricoltori hanno proposto otto lire al giorno lorde, passibili, cioè, ancora della trattenuta per il vitto, abbassato a lire 1,60. Queste cifre hanno per conseguenza di accendere gli animi. La discussione si anima, diviene vivacissima. Infine l'on. Razza, constatata l'impossibilità di un avvicinamento fra le parti, dichiara che non restano che due vie: o il Ministero delle Corporazioni o la Magistratura del lavoro. I rappresentanti si alzano e poco dopo lasciano la sala. La rottura è, allo stato attuale irrimediabile.

Più tardi alla sede dei Sindacati dei lavoratori agricoli, posso avvicinare l'on. Razza. Egli manifesta il suo rincrescimento per la piega presa dalle trattative, ma si affretta a soggiungere che egli ed i suoi amici sono arrivati al limite massimo consentito dalle necessità dell'esistenza. A riprova dei sacrifici sostenuti dai lavoratori, cita le paghe da essi percepite, che nel 1922 erano di lire 12, nel 1926 di lire 21, nel 1927 di lire 18,90, nel 1928 di lire 17,45, nel 1929 di lire 17,65 e nel 1930, come si è visto di lire 14. Precisa che l'offerta fatta dagli agricoltori nella riunione di Torino era di lire sei al giorno e soggiunge che la distanza per la richiesta oggi avanzata porterebbe ad una riduzione del 40 per cento. Separatesi, le parti domandano ora la vertenza al giudizio del Ministero delle Corporazioni. L'on. Razza spera ancora nell'accordo in quella sede, ma intanto la Confederazione dei Sindacati fascisti dell'Agricoltura ha predisposto già fin d'ora il materiale per il ricorso alla Magistratura del lavoro, così come avvenne nel 1927. In questo caso, il Foro competente sarà Roma, in virtù del carattere nazionale del contratto di lavoro.

L'interruzione delle trattative a Vercelli non impedirà affatto che avvenga il normale movimento di assunzione delle mondariso, sia delle forestiere, sia di quelle locali, in quanto i presidenti delle Federazioni provinciali degli agricoltori e i segretari delle Unioni dei lavoratori, riunitisi hanno stabilito le modalità dell'anticipo delle spese di viaggio alle mondariso che dovranno giungere di fuori.

A domani altre importanti dichiarazioni fattemi dall'on. Razza.

FRANCESCO ODDONE.

Mostra floricolticola alla Fiera del Levante

Bari, 14 notte.

E' stata concretata, alla seconda Fiera del Levante, del prossimo settembre, una grande Mostra nazionale floricolticola. Avranno luogo speciali gare per la produzione di piante, di utilità ornamentale e da fiori, con riguardo particolare allo sviluppo edilizio dei centri urbani, dei luoghi di villeggiatura, come pure alla decorazione di giardini e di interni di appartamenti. Il tutto si aggirerà nell'ambito della possibile esportazione nei Paesi del Levante. La Mostra occuperà 15.000 metri quadrati di nuova area, con una villina modello e una serra.

Arresto di due commercianti imputati di bancarotta per 19 milioni

Catania, 14 notte.

Da circa due mesi erano latitanti l'industriale Giuseppe Nicotra, di 60 anni, e un suo nipote e consocio, Sebastiano Nicotra, di 31 anni. Costoro, insieme a un altro coimputato, ancora irreperibile, proprietari e gestori di importanti molini, debbono rispondere di bancarotta fraudolenta, emissione di assegni a vuoto e falsi in atto pubblico per un totale di circa 19 milioni. Da tali imprese sono stati danneggiati, in gran parte, istituti di credito locali.

I Nicotra si trovavano nascosti in una villa fuori del centro cittadino e venivano favoriti da una certa Maria D'Urso, un tempo loro impiegata. Per evitare possibili sorprese della Polizia, i Nicotra avevano organizzato un vero servizio di guardia con un piccolo osservatorio disposto su un poggiolo della villa stessa. Dopo un abile appostamento, i carabinieri, strisciando sul terreno, sono riusciti a penetrare inosservati nel villino, dove hanno proceduto al «fermo» della D'Urso, che dovrà rispondere di favoreggiamento. E' stato poi arrestato Giuseppe Nicotra, che si trovava ancora a letto, mentre il nipote, che era fuggito semivestito, è stato scoperto e tratto in arresto nel giardino, dove si era nascosto dietro il tronco di un grosso albero.

La condanna degli amministratori di una Società di assicurazione

Milano, 14, notte.

Dinanzi al nostro Tribunale, si è avuto, oggi, l'epilogo del disastroso fallimento della Società di assicurazione «L'Oceano», con la comparsa in giudizio degli amministratori e direttori della società Pompeo Franchi, Bruno Zamorani, Luigi Sonzini, Pietro Bogliardi e Carlo Franchi, imputati di avere omesso di indicare esattamente, negli atti della Società, il capitale sociale versato, di avere omesso di tenere regolarmente i libri prescritti e di non avere fatto, in tempo utile, la dichiarazione di cessazione dei pagamenti.

Al processo, il curatore dott. Castelfranchi, ha rievocato la disgraziata vicenda della Società, e il Pubblico Ministero ha chiesto sei mesi di detenzione per ciascuno degli imputati. Il Tribunale ha condannato lo Zamorani a tre mesi di detenzione, e tutti gli altri ad un mese, assolvendoli dall'imputazione di non avere indicato negli atti sociali il capitale versato.

Manovale investito dal treno

Roma, 14, notte.

Stamane, verso le 5, il manovale Arrigo Malatesta di anni 37, mentre nella stazione nuova di Trastevere era intento a far manovrare uno scambio, non si avvide del sopraggiungere di un treno merci, che lo investì in pieno. Il disgraziato veniva raccolto morente e trasportato all'ospedale, dove poco dopo cessava di vivere.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

E' stato assolto dall'imputazione di lesioni colpose il geom. Giuseppe Cavallo, di 27 anni, che, tempo fa, ha travolto con la propria automobile, nei pressi di Cassine, il ragazzo Nicola Bonali, ferendolo.

DA NOVARA

Una mostra di opere di ceramica del prof. Antonio Pierantino è stata inaugurata alla Galleria d'Arte di via Negroni.

DA VALENZA

E' rimasto gravemente ferito, cadendo dal proprio carro, certo Pietro Bosco, di 67 anni.

La tradizionale processione dell'Ascensione si è svolta con imponenza. Il corteo, partito dal Duomo, ha percorso via Garibaldi e si è portato nei pressi della «Cappelletta» lungo lo stradale di Alessandria, dove il canonico Grassi ha impartito la benedizione.

CRONACA CITTADINA

Il Congresso provinciale dei Fasci

La saldezza e la vitalità delle organizzazioni del Regime nell'esposizione del Commissario federale - Alto e animato dibattito sui problemi politici, associativi e assistenziali - L'assemblea chiude i lavori con grandi acclamazioni al Duce

Nella palestra della Casa Littoria, ieri mattina, si sono adunati tutti i gerarchi provinciali del Fascismo torinese, in occasione del Congresso, indetto dalla Federazione, a complemento delle già avvenute singole assemblee dei nuclei fascisti dislocati in tutti i centri della Provincia. Al Congresso, che è stato presieduto dall'Ispettore nazionale console generale Mastromattei, commissario federale, assistito dal segretario particolare cav. Molari, hanno preso parte i centoquarantotto segretari politici dei Fasci, con i segretari amministrativi, tutti i comandanti dei Fasci Giovanili, i fiduciari dei Gruppi rionali, e le dirigenti dei Fasci Femminili. Nell'ampia tribuna, che chiude l'un capo del salone, erano tutti gli ispettori di zona, l'ispettore dei Gruppi rionali, la delegata provinciale dei Fasci Femminili con il Direttorio al completo, l'aiutante provinciale dei Fasci Giovanili di combattimento, l'ispettore federale sportivo, il commissario al Dopolavoro, il presidente del Comitato provinciale dell'O. N. B., i comandanti delle Legioni torinesi della Milizia, il comandante della D.A.T., il comandante la Legione forestale, gli ispettori federali amministrativi.

I discorsi del Commissario Federale e del Prefetto

Il Congresso ha avuto inizio poco dopo le dieci, poco dopo, cioè, l'ingresso del console generale Mastromattei, di S. E. il Prefetto, che era accompagnato dal vice-Prefetto di Suni, e dal generale Scaaptolara. Un lungo, scrosciante applauso ha salutato l'apparire del commissario federale e [...]

[...] lità di presidente del Comitato provinciale dell'O. N. B., ha rivolto un caldissimo elogio ai Segretari politici della provincia per le cure che essi prestano alle organizzazioni giovanili del Regime.

Ha preso poi la parola la Delegata dei Fasci Femminili, per rivolgere, per essa, un caldo elogio a tutte le sue collaboratrici: a quelle particolarmente che, seguendo la sua opera da vicino, compongono il Direttorio, come a quelle che anche nei paesi più lontani e disagiati svolgono quotidiana altorossissima azione di assistenza, l'opera, cioè, che costituisce la precipua funzione del Fascio femminile.

Sull'ultima questione, posta all'ordine del giorno, ha preso la parola il cav. Giro il quale ha dato ampie assicurazioni di valutare prestissimo la situazione dopolavoristica di Torino — egli è nella nostra città da pochi giorni — per fare in modo che l'organizzazione risponda in pieno a quei requisiti, per i quali fu istituita. Anche sui delicati compiti che i vari gruppi dopolavoristici debbono svolgere hanno parlato numerosi presenti. Infine ha preso la parola il comm. Congiglione Stella, fiduciario federale per le Associazioni dipendenti dal Partito, il quale ha fatto una esauriente relazione sulla situazione di queste organizzazioni oggi inquadrate e funzionanti alle dirette dipendenze della Federazione fascista.

Il riassunto del Cons. gen. Mastromattei

Il console generale Mastromattei ha risposto, quindi, ad alcuni quesiti che, durante la discussione, erano stati pro[...]

[...] Capo, che rivedrà in voi le legioni quadrate di Roma imperiale.

« Sappiano i fascisti piemontesi essere degni di quelle legioni per potere un giorno percorrere vittoriosamente tutte le strade, agli ordini del Re e del Duce ».

Gli applausi e le acclamazioni al Duce ed al Fascismo si sono prolungati ancor oltre, quando già i gerarchi avevano lasciato la sala.

L'adunata delle donne fasciste

Nel pomeriggio di ieri, pur nella Palestra della Casa Littoria, ha avuto luogo l'adunata delle donne fasciste iscritte al Fascio di Torino, alla quale ha presenziato il Commissario Federale, console generale Mastromattei. L'adunata è stata presieduta dalla Delegata provinciale contessa Bice Baratieri di San Pietro, attorno cui erano la vice Delegata baronessa Maria Accusani di Retorto, la fiduciaria provinciale per le Giovani fasciste signorina Pina Daulo; la fiduciaria provinciale di Sanità signora Clotilde Grignolo con la Delegata signora Gina Fioretta; la fiduciaria alla Propaganda e Coltura marchesa Maria di Boyl Faà di Bruno, con la Delegata contessa Maria Claretta Alessandri e la ispettrice signora Annetta Nicola Giordano; la vice-segretaria al Fascio di Torino signora Mayola Castelnuovo di Torazzo; la Delegata alle Giovani Fasciste signora Pia Farchio di Vinea; l'ispettrice della Croce Rossa signora Corbelli Gnisetti; la direttrice dell'Ufficio Tessere signora Maria Gribaldo e per il Direttorio delle Giovani Fasciste la signorina Tina Cavalli.

[...]

Il Gruppo fascista Amos Maramotti inaugura la nuova sede

[...]

Istituto Fascista di Cultura

[...]

Per la disciplina della circolazione stradale

[...]

L'Esposizione alla Promotrice inaugurata dai Principi di Piemonte

I Principi di Piemonte hanno inaugurato ieri mattina l'89a Esposizione della Società Promotrice di Belle Arti, 3a mostra del Sindacato di Belle Arti. Una doppia fila di automobili ferme sul viale che conduce alla Palazzina della Promotrice, stava ad indicare quanto numerose fossero le persone che attendevano l'inizio della cerimonia. Molte erano le signore, elegantissime, in abiti primaverili, che sullo sfondo di verde spiccavano come una fioritura. Ai piedi della scalinata attendevano in gruppo le autorità: S. E. il Prefetto Ricci, accompagnato dal capo di Gabinetto marchese Di Suni, il Podestà dott. Paolo Thaon di Revel, il gen. Perol in rappresentanza del Commissario straordinario alla Federazione console generale Mastromattei, S. E. il gen. Spiller comandante il Corpo d'Armata, il gen. Pintor, comandante la Scuola di Guerra, il generale Casavecchia, dei Carabinieri, accompagnato dal ten. col. Pagliari e dal capitano Mirazzi, il senatore Rebaudengo, il gr. uff. dott. Pietro Gorgolini presidente del Comitato provinciale dei Sindacati intellettuali, il Questore comm. De Rema accompagnato dal Capo di Gabinetto cav. uff. dott. Bella, il comm. prof. Pivano, Rettore dell'Università, il comm. Garogilo consigliere di Corte d'Appello, il conte Di Sambuy, il comm. Giuseppe Ratti, ecc. Facevano gli onori di casa il conte Salvadori di Wiesenhoff e il prof. Guerrisi, con gli altri membri del Consiglio.

Il Principe e la Principessa di Piemonte, accompagnati dalla Principessa e dal Principe di Mirio, dalla dama di Palazzo e gentiluomo di Corte della Principessa, da S. E. il generale Clerici, Primo Aiutante di [...]

La gentile festa benefica nei giardini Compans di Brichanteau

[...]

Grilli canterini di Toscana sui colli torinesi

I colli che si stendono da Chieri a Cocconato, per il loro verde ameno e fresco, per la loro conformazione aperta e solatia, per la loro fisionomia ad un tempo mollemente delicata e robustamente agreste, ed anche per il carattere ospitale e franco delle popolazioni, ricordano i colli toscani di Siena, Poggibonsi o Chianti. Lo dicono gli stessi toscani residenti a Torino, i quali proclamano che la somiglianza si va facendo sempre più accentuata e confortante man mano ci si avvicina a Cocconato, il cui territorio sarebbe in ultima analisi un bel brano di Toscana trapiantato in Piemonte. Ciò spiega come i toscani di Torino amino Cocconato di particolare amore e l'abbiano scelto a teatro di una impresa e consuetudine che sta nel cuore di ogni toscano lontano dalla sua terra, col sapore dolce e malinconico della nostalgia: vogliamo dire la « festa del grillo », la tradizionale usanza con cui si continuano in Toscana le antiche gioiose feste del Calendimaggio e la loro agreste, popolaresca poesia. E ieri, giorno dell'Ascensione, cioè giorno della « festa del grillo », Cocconato e la sua campagna, e i suoi grilli, hanno esercitato un fascino ed un invito nell'animo dei toscani di Torino, al quali questi non hanno saputo resistere...

Ed ecco, per iniziativa dell'Unione Toscani della nostra città, partire verso le 10 del mattino, per la meta maliosa, due « torpedoni » carichi di gente. Se anche la favella spumeggiante e loquace, con la sua aerea solvolata sul « c », non tradisse la parlata d'origine dei gitanti, la indicherebbero a profusione i « gonfalon selvaggi » recanti il giglio rosso che adornano all'interno e all'esterno le due vetture; [...]

La gabbia e i prigionieri

[...]

Borseggio

[...]

Note spicciole

[...]

Una gita a Parigi del Club Escursionisti Taurì

[...]

Milizia

[...]

I pellegrinaggi alla Sindone

Giornata di grande folla

Episodi di gentilezza e di fervore

Ieri, giornata festiva, la folla dei pellegrini che ha sfilato dinanzi alla Sacra Reliquia è stata impressionante, immensa. Nella Cattedrale la gente entrava con un fiotto continuo, inesauribile, sia dalla porta centrale, sia da quelle laterali, sia dalla porticina della sacristia. Pellegrinaggi cittadini e pellegrinaggi venuti di fuori si sono alternati continuamente durante tutta la giornata. I numerosi autobus allineati in piazza Castello stavano a dimostrare l'affluenza dei fedeli venuti dalla provincia.

A turno i sacerdoti celebravano il Divino Sacrificio. Dalla loggetta di destra hanno assistito alla Messa delle 11,30, in devoto raccoglimento, il Principe e la Principessa di Piemonte. Verso mezzogiorno anche la Duchessa di Pistoia si è recata nella tribuna laterale a pregare.

Fra i pellegrinaggi di ieri è da notare quello numerosissimo di Savona, con a capo il loro Vescovo, e quello di Asti, con mons. Spandre, ed altri della Lombardia. Personalità, senatori, deputati e generali, fra i quali è stato notato il senatore Cattaneo, che, sorretto a braccia, è stato accompagnato fino all'inginocchiatoio davanti alla Sacra Reliquia. Un altro pietoso e commovente episodio è stato dato da un mutilato di Rivarolo, che in carrozzella era arrivato fin sulla piazza, ma il giunto, comprendendo l'impossibilità di poter entrare in chiesa, si disperava. Il cav. uff. dott. Quartara, che comanda la squadra di pronto soccorso della Croce Rossa, informato della cosa, inviava due militi, che a braccia portarono nel presbiterio il mutilato. [...]

Stato Civile di Torino

[...]

E. I. A. R. - Radio-Torino

[...]

Il costo della vita

[...]

Seguendo la cronaca

Cara a tutti i Medici

[...]

La moda non si riassume

oramai più in poche note e in poche linee. Da una tendenza generale, quante belle fioriture, quante ispirazioni, quante interpretazioni graziose e geniali! Il repertorio è vasto e non è facile averne una visione completa. Soltanto una grande Casa come la *Merveilleuse* può raggruppare e presentare le molteplici collezioni degne di essere vedute, i numerosissimi modelli degni di fermare l'attenzione delle signore eleganti, tutto il repertorio, insomma, della moda in auge. E' questa la constatazione ovvia che fanno tutte le gentili visitatrici del bellissimo negozio nuovo della *Merveilleuse* in via Cavour 15, nel palazzo appositamente costruito per la grande Casa italiana di confezioni.

Indicazioni utili per chi viene a Torino

Uscendo dalla Stazione di Porta Nuova, incamminarsi a sinistra sotto i portici di piazza Carlo Felice. A metà percorso, e precisamente al n. 10, si trova il rinomatissimo negozio Succ. B. Nobili — pellicceria, valigeria, pelletteria, ombrelleria — che merita di essere visitato. Esso è stato, in questi giorni, largamente rifornito di novità: venarde, sciarpe, cravattine, nonchè di una *ricca scelta di borsette eleganti e originali, l'ultima espressione della moda*. Chi viaggia troverà « da Nobili » gli articoli più interessanti e convenienti, per la sua comodità ed eleganza.

DOPO 35 ANNI

Non sono più le parole che parlano in favore dei prodotti della Ditta **A. Giordano** (via Garibaldi, 33) ma sono i prodotti stessi che si impongono alla vostra preferenza ed al vostro interesse. Il *Cioccolato Giordano* ed i *Gianduiotti* sono specialità insuperabili della Ditta. Negozi: *via Garibaldi 33* - *Piazza Carlo Felice 7*.

SEMPRE OCCASIONI

Grande assortimento

PREZZI ECCEZIONALI

Tappeti - Tende - Damaschi

Via Mazzini, 3, da Lamberti

TUTTI AL LAGRANGE

Il più elegante ed il più grandioso locale all'aperto. Domani sera, sabato, apertura e inaugurazione con la famosa orchestra *Perroquet Royal Jazz*.

VITTONE - TAPPETI PERSIANI

L'assortimento più grandioso ai prezzi più ridotti. Riparazioni garantite. Torino, via Ospedale, 1 - Tel. 47-550.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO — Riposo.
VITTORIO EMANUELE — Riposo.
ALFIERI (Comp. operette Nella Regini). — Ore 21: « La piccola Salambò » di L. Bonelli e A. Cuscinà.
BALBO — Riposo.
MAFFEI — Ore 21,15: Varietà - 23: Dancing.
GARDEN-DANZE: Ore 21: Signora e Fortuna.
GAY-DANCE: 17-19,30 e 21: « Venerdì chic ».

I divertimenti

TEATRO MAFFEI

Questa sera debutto della « Compagnia di Spettacoli d'Eccezione »:

« BERNARD-REVUE »

[...]

Spettacoli cinematografici

[...]

ULTIME NOTIZIE

Fuoco e sangue tra i templi della Spagna

Nuovi episodi di follia anti-religiosa - Il miracoloso salvataggio del Superiore dei Salesiani ad Alicante - I beni della Corona confiscati per ordine del Governo

Madrid, 14, notte.

La Repubblica spagnola ha compiuto oggi un mese di vita. La ricorrenza è stata celebrata in tutta la Spagna: dalle industriose agglomerazioni della Catalogna alle bruciate steppe della Andalusia, con eguale fervore, e, — a quanto risulta finora, — con relativa tranquillità, gli operai hanno lasciato il lavoro solo per il tempo strettamente necessario a commemorare l'avvento del Regime da cui attendono quell'assetto che la Monarchia non aveva saputo dare loro.

Madrid ha oggi ripreso il suo aspetto più lieto: botteghe chiuse, ma caffè affollati, passeggi intensissimi, ma pochi cortei. Nulla che rammentasse la desolata giornata di riposo totale del 1 maggio. Celebrazione che è un po' in sordina, festa raccolta, fervore taciturno, come di chi esce da una prova tempestosa e dubita ancora delle proprie forze e dei propri nervi.

I due volti di un Governo

Non è il caso di tracciare un bilancio di questo primo mese di Repubblica. Gli ultimi avvenimenti hanno radicalmente cambiato la fisionomia esteriore del Paese, benchè la crisi potesse essere temuta, se non preveduta, fin dal 14 aprile, data la profonda diversità delle tendenze che avevano contribuito ad abbattere la Monarchia, non v'è dubbio che i dirigenti politici del Paese se ne sono lasciati sorprendere. Ai pari dei governanti della passata Monarchia, essi non si sono forse accorti a tempo che il pericoloso fermento da cui erano dominate le masse, stava per portare ad una crisi. Difatti, come i primi si erano addormentati nella illusione di una Monarchia incrollabile, di un popolo inerte, così i dirigenti attuali, fra i quali figurano dei moderati autentici come il Ministro delle Finanze Maura, figlio del grande leader conservatore, non si sono forse reso conto che, sotto l'ottimismo e la letizia delle masse, stava una riposta amarezza, una delusione, uno scontento.

La rivoluzione per queste masse, imbevute di propaganda sovversiva e compresse da una organizzazione sociale antiquata, si era fermata a metà. La Repubblica non era ancora la « loro » Repubblica. Essi vedevano il Governo indugiarsi in provvedimenti di ordinaria amministrazione, ispirati a criteri democratici, ma anche allo scrupolo di conservare tutto il possibile, di evitare qualsiasi brusco cambiamento, di trattenere l'ondata che li aveva portati al potere. Ma i freni che questo Governo faceva scricchiolare sotto le ruote del carro rivoluzionario, per impedire la precipitosa discesa, non erano provvedimenti contro i perturbatori dell'ordine, non erano la resistenza esplicita ai propagandisti del rancore, non erano rifiuti categorici alle impazienze di chi vedeva nel Governo il braccio esecutore di vendette lungamente meditate.

Il Governo ha seguito la via di compromesso, non ha voluto che la Rivoluzione fosse dominatrice, ma non ha osato, nè forse avrebbe potuto, dichiararlo francamente ai suoi partigiani, non ha calcato la mano sui vinti, ma ha continuato a promettere, ai propri fedeli, persecuzioni giudiziarie contro gli ex-graduati dell'antico Regime, che poi sospendeva generosamente al momento conclusivo. Ai suoi porgeva il volto duro del giustiziere, agli avversari ammoniva blandamente di lasciarsi vedere il meno possibile in istrada per non avere noie e, quando il maggiore di questi, il più ferocemente odiato dalle turbe, il generale Berenguer — processato per l'imperizia di comando che avrebbe dimostrato al Marocco 10 anni fa, lasciando trucidare dai ribelli 13.000 spagnoli, nonchè per la rigorosa repressione dell'ammutinamento di Jaca, dell'anno scorso — si presentava al Direttore delle prigioni militari per costituirsi, il Governo lo autorizzava a circolare ancora liberamente per Madrid e prendeva le misure per proteggerlo dai suoi nemici.

« La rivoluzione comincia ora »

Di fronte alle ingiunzioni dei delusi e degli oltranzisti, il Governo ha intrattenuto in questi uno stato di perpetua speranza, li ha tenuti a bada con promesse continue e rinnovate, finchè, credendosi traditi in inganno, essi hanno colto l'occasione offerta da un'imprudente mossa dei monarchici per manifestare il loro sdegno, per imporre le loro aspirazioni, per esercitare la vendetta che tardava. Abbiamo quindi così, dopo l'incendio dei conventi da parte di turbe, padrone per ventiquattro ore di Madrid, le decisioni governative intese a far avanzare a passo di corsa la rivoluzione fin qui procedente con movenze di pudica damigella; abbiamo avuto la sospensione dei due soli giornali di opposizione di Madrid: l'arresto dei Ministri della dittatura, di tutti i membri dei circoli monarchici, di quasi tutte le personalità di primo piano del passato Regime.

Nuove e più gravi misure si annunziano; e così siamo giunti al momento in cui la Spagna, dopo un mese di idilliaco ottimismo succedutosi ad un mutamento di regime effettuatosi in condizioni di quasi paradossale facilità, è come scossa dal torpore e si trova improvvisamente davanti all'urgente problema politico che la caduta della Monarchia ha posto. La crisi dei giorni scorsi non è se non la manifestazione esterna di un profondo malinteso, di una incertezza che i dirigenti repubblicani dovranno risolvere prontamente, per non essere soverchiati dagli eventi.

Il tempo del facile ottimismo è finito. Occorre definire, precisare, scegliere.

In certo senso hanno ragione gli organi estremisti allorchè scrivono che la Rivoluzione comincia ora. Fino ad oggi tutta la struttura politica e sociale dell'antico Regime è rimasta in piedi; ora soltanto la Spagna comincia a trasformarsi in Repubblica. La forte pressione della Sinistra avanzata, puntellata dalle masse che avevano abbattuto la Monarchia, ha già indotto il Governo a un passo grave e impegnativo, ma basterà esso a soddisfare la impazienza popolare? E, procedendo sotto questa implacabile sferza, potranno gli attuali uomini di Governo avallare atti a cui la loro coscienza e il loro passato si oppongono e che avrebbero, date le promesse da cui è partito il Ministero repubblicano-borghese del 14 aprile, tutta l'aria di una resa a discrezione?

Maura, cattolico, ha dichiarato di aver assistito col cuore schiantato agli incendi dei conventi, che, per altro, la forza pubblica non ha impedito: ma la folla gli risponde per bocca di Pedro Rada che se il Governo non farà giustizia di tutti i nemici della Repubblica, essa scenderà nelle strade ad imporla.

E già si chiedono le dimissioni del Ministro dell'Interno, e sotto il suo balcone torna ad echeggiare, per un curioso ricorso della storia, il grido di « Maura, no! », che veniva lanciato venticinque anni or sono, dai socialisti spagnuoli, contro suo padre. Potrebbero i conservatori acconsentire alla riforma sociale, chiesta ieri da una imponente minoranza nella riunione dell'Ateneo di Madrid? No, di certo.

E in qual modo i rappresentanti di tendenze così opposte, come quelle che il tripudio del 14 aprile associò al Governo, potranno mantenersi solidali? Quale via di compromesso scegliere fra idee, sistemi, mentalità inconciliabili?

I beni del Re

Il Governo ha intanto emanato un decreto, per cui, considerato che « l'ex-Re, mentre esercitava il potere tirannico che si attribuì fin dal 1923 ed anche prima di tale anno, si servì della sua carica per accrescere illecitamente la sua fortuna privata », al Ministro delle Finanze conferisce immediatamente i poteri per prendere possesso di quanto, entro i confini della Repubblica spagnuola, appartiene al patrimonio personale di Alfonso di Borbone.

Le rendite verranno depositate presso la Banca di Spagna, in attesa delle decisioni che prenderà l'Assemblea costituzionale. Qualsiasi banca od altro istituto privato, che abbia in deposito o amministri o comunque controlli beni posseduti dall'ex-Re, ha l'obbligo di cedere tali beni e l'amministrazione di essi al Ministero delle Finanze.

Nel decreto è detto che negli archivi di Palazzo reale si sono trovate prove sufficienti per dimostrare che l'ex-Sovrano approfittò della sua alta posizione, e si aggiunge che il fatto che re Alfonso di Borbone pensò a mettere al sicuro all'estero parte della sua fortuna prima che fosse spodestato, è segno evidente che egli previde il provvedimento di cui è oggetto l'attuale decreto « naturalissimo e giustificato ».

Si calcola che la fortuna dell'ex-Sovrano di Spagna possa ascendere a circa duecento milioni di lire, compreso il valore del Palazzo reale di Santander, che apparteneva personalmente al Re, per essergli stato donato dai cittadini di Santander. Gli altri Palazzi reali sono invece di proprietà dello Stato.

Il Procuratore Generale della Repubblica ha dichiarato ai giornalisti che la procedura contro il generale Berenguer sarà applicata allo scopo di stabilire se l'ex-Re Alfonso abbia partecipato alla coazione effettuata sul Tribunale marziale che ha giudicato gli ufficiali fucilati a Jaca. Una denuncia è stata avanzata contro i Generali della Dittatura di Primo De Rivera e del generale Berenguer.

Una inchiesta è stata aperta circa lo scopo delle visite fatte a Parigi dal marchese Lucatena e da altre persone che la Polizia sta ricercando.

Una processione

Intenso interesse ha suscitato nella Capitale, stamane, la processione con la quale l'immagine di Cristo, conosciuta sotto il nome di « Cristo di Medina Coeli », perchè apparteneva al Duca di Medina Coeli, è stata trasportata dalla Chiesa dei Gesuiti al Palazzo del Duca. Essa era scortata dalla cavalleria e seguita da una grande folla.

Il Duca ha annunciato la sua decisione di non permettere il minimo insulto alla sacra immagine. Il Duca ha fatto ricoverare anche nel palazzo numerose suore.

La situazione si è aggravata in alcune città di provincia, come per esempio a Cordova. Colà, in conseguenza degli incidenti dei giorni scorsi, di cui vi abbiamo dato notizia, è stato proclamato lo sciopero generale. Il Governo ha preso precauzioni assai rigorose, facendo perlustrare ripetutamente le strade della città da picchetti armati e con mitragliatrici.

Si accerta che i morti nello scontro fra comunisti e guardie civili, avvenuto ieri dinanzi ad alcuni conventi, a cui i manifestanti appiccavano l'incendio, sono stati quattro. Vi sono inoltre più di venti feriti, i quali sono stati ricoverati all'ospedale provinciale.

Il Capo della Guardia civile in una città della provincia di Cordova, Santa Catalina, è stato destituito perchè non ha mostrato l'energia necessaria nel reprimere le manifestazioni sovversive.

Nel villaggio vicino a Cordova, ad Elda, il parroco è stato aggredito da un gruppo di estremisti, malmenato e costretto ad allontanarsi immediatamente dal villaggio.

E' confermato che il convento dei Carmelitani a Xeres è rimasto totalmente distrutto dall'incendio.

Notizie da San Sebastiano recano che l'ex-ministro Santiago Alba ed il conservatore Conte di Bugallal, hanno traversato la frontiera, e sono ora in Francia.

I Governatori delle quattro provincie di Cordova, Cadice, Alicante e Malaga, in seguito alle violenze anticlericali hanno rassegnato le loro dimissioni.

Il drammatico episodio di Alicante

Un doloroso episodio, che poteva avere un tragico epilogo, è quello registrato ad Alicante, durante le manifestazioni sovversive.

Alicante, com'è noto, è uno dei centri iberici dove la religiosità è più sentita, e dove più spesso si svolgono imponenti ed austere cerimonie cattoliche. Il clero è assai numeroso, e le organizzazioni clericali disciplinate e attivissime. Si spiega pertanto che la reazione anticlericale, fomentata da minoranze anarchiche, sia qui esplosa in maniera più violenta e minacciosa che non altrove. Tre monasteri e cinque chiese sono stati assaliti dalla plebaglia tumultuante, e saccheggiati e devastati. Il fuoco ha poi compiuto l'opera selvaggia e profanatrice. Altri templi sono stati presi di mira dai facinorosi, ma l'intervento delle forze di polizia e la commossa parola di sacerdoti e monaci, e, più, la presenza di bimbi innocenti nell'interno dei sacri edifici, sono riusciti a placare gli spiriti dei dimostranti, e a indurre questi ultimi a rinunciare alle sinistre imprese.

Il drammatico episodio, a cui abbiamo sopra accennato, si è svolto in occasione dell'assalto e saccheggio della Casa dei Salesiani. I dimostranti, non paghi di aver proceduto a un'opera di vandalica devastazione, e di aver terrorizzato quanti si trovavano nell'interno del benefico istituto, hanno voluto concludere la loro gesta con un atto di brutalità raccapricciante e mostruosa. Si sono proposti, cioè, di rapire il Superiore dei Salesiani, e di dargli la morte, gettandolo in mare!

La Casa dei Salesiani di Alicante non è lontana dal mare. Dalle finestre del grandioso edificio si domina, anzi, la distesa azzurra del Mediterraneo, chiusa verso oriente dallo scoglioso promontorio de Las Huertas.

I facinorosi, dopo aver rapidamente concertato le modalità della delittuosa impresa, si sono impadroniti del povero sacerdote, il quale con ferma e rassegnato animo, si disponeva ormai alla morte, mormorando fervide preghiere. Trascinato giù per le scale dell'edificio, mentre i suoi persecutori l'irridevano pronunciando blasfeme parole e oltraggiando ogni cosa sacra, il Superiore, circondato dal sinistro gruppo dei dimostranti, veniva condotto fino in riva al mare.

La notizia dell'assalto alla Casa dei Salesiani era pervenuta intanto alle nuove Autorità repubblicane della città. Notizia imprecisa, frammentaria circa le devastazioni, ma ben chiara circa le intenzioni dei dimostranti nei confronti del Superiore della Casa di D. Bosco, preso in ostaggio. E subito le autorità stesse son volute intervenire per placare la massa e scongiurare un mostruoso, inqualificabile assassinio. Il sindaco repubblicano, di persona, e pochi leaders della sezione locale del partito repubblicano si sono dunque diretti verso il molo, dove i pazzi facinorosi stavano raccolti intorno al prelato. Al collo di quest'ultimo era stata legata una fune che avrebbe dovuto poi sostenere una grossa pietra, tolta dal greto.

L'arrivo dei capi repubblicani, subito riconosciuti dai dimostranti, ha provocato, fra il drappello, il più alto stupore e viva emozione. Ma l'emozione maggiore è stata forse suscitata da alcuni drappelli di polizia che, a breve distanza, seguivano i nuovi dignitari della città. La vista di costoro ha avuto, per primo e immediato effetto, quello di indurre un buon numero dei più scalmanati ad abbandonare il molo, e raggiungere d'urgenza la banchina e a prendere prudentemente il largo.

Quelli rimasti, preoccupati per le frettolose e impreviste defezioni, avvicinati dal sindaco e dai capi-partito, non hanno offerto troppa resistenza agli inviti delle autorità e ai severi moniti della Polizia. Essi hanno anzi tentato di far ricadere sui compagni già lontani la responsabilità della cattura del Superiore dei Salesiani, e di attribuire ad essi i torvi disegni di morte.

Il povero salesiano è così sfuggito alla morte. L'intervento tempestivo delle autorità ha avuto del miracoloso. Pochi minuti più tardi, la torbida cronaca di queste giornate di follia, avrebbe registrato un'innocente vittima di più.

A tarda sera è giunta notizia che il Cardinale Arcivescovo di Toledo è arrivato a Lourdes. Il Primate di Spagna ha ricevuto la visita di Monsignor Gerlier.

RICCARDO FORTE.

Il fuoco nell'Arsenale di Toul

L'allarme della popolazione e l'energia dei pompieri

Parigi, 14, notte.

Un violentissimo incendio ha devastato l'arsenale di Toul. Risvegliata alle 22,15 dal suono delle campane a stormo, la popolazione, spaventata, si è avviata verso l'arsenale le cui fiamme illuminavano tutta la città.

Le prime detonazioni provocarono un principio di panico, ma grazie alla energia dei pompieri e del comandante del parco di artiglieria, il fuoco venne circoscritto verso le 2 del mattino, senza che si propagasse al deposito di polveri e di munizioni, per fortuna abbastanza distanti. All'alba l'incendio era completamente domato. Esso si era manifestato in un edificio che serve da parco pel materiale del 15.o genio.

Le prime informazioni raccolte in seguito alla inchiesta sembrano stabilire che l'incendio sarebbe dovuto all'imprudenza di un soldato recatosi a rinchiudere nell'edificio, in cui il fuoco ebbe origine, la pompa-automobile dell'arsenale, con la quale era stato combattuto poco prima un principio di incendio.

Sanguinosa giornata elettorale al Cairo

Quattordici morti e 180 feriti — La capitale occupata militarmente Saccheggi e tentativi di barricate

Cairo, 14 notte.

I disordini si sono ripetuti con particolare violenza oggi, prima giornata elettorale. Le truppe della guarnigione hanno dovuto fare uso delle armi a varie riprese e, negli scontri sanguinosi, sono rimaste uccise quattordici persone. Non è naturalmente possibile controllare se le vittime siano realmente quattordici o un numero maggiore: è certo però che la giornata elettorale è una delle più tragiche che abbia conosciuto l'Egitto.

I primi subbugli sono avvenuti nei quartieri industriali di Bulak e di Shubra, ove si trovano i cantieri ferroviari, l'Arsenale, e la Scuola tecnica.

Primi a scendere sulla strada sono stati gli studenti della Scuola tecnica, ai quali si sono, poco dopo, aggiunti gli operai dell'Arsenale, ed un forte nucleo di ferrovieri.

In lunga colonna i manifestanti si sono diretti verso il centro della città e hanno demolito, strada facendo, chioschi, tanierne, ed un posto di Polizia.

Ad impedire l'avanzare della colonna sono stati inviati 250 soldati di cavalleria e di fanteria. I manifestanti al momento in cui le truppe li affrontavano oltrepassavano il numero di cinquemila.

I soldati, accolti da una fitta e violenta sassaiuola, hanno subito aperto sui dimostranti il fuoco delle mitragliatrici.

Questo è stato il segnale della rivolta. La folla, inferocita, ha invaso le strade, ed ha iniziato una metodica distruzione di vetture tranviarie, di carri, di automobili, di vetrine, di negozi.

Verso le ore tredici un po' di calma è tornata in città ma è stata di breve durata. Alle quindici nuovi gruppi di manifestanti si formavano, e davano la caccia ai trams e a tutte le vetture incontrate per le strade. Sono avvenuti nuovi scontri con le truppe, nel corso dei quali sembra che una ventina di dimostranti siano rimasti uccisi. Vi sono stati vari tentativi di erigere barricate con lampadari divelti, con suppellettili e con mobili di negozi.

Stasera l'ordine appare ristabilito. I punti strategici della Capitale sono occupati da truppe. Le grandi arterie cittadine sono sbarrate, e le vie sono perlustrate da camions carichi di truppe armate di mitragliatrici. L'effervescenza rimane vivissima, e le autorità continuano a prendere misure severissime in vista di una possibile ripresa di disordini.

Nulla si conosce ancora circa l'esito degli scrutini di oggi, e circa la percentuale dei votanti. Il Presidente del Consiglio, Sidky pascià, fa dire ai giornali governativi che il boicottaggio delle elezioni — decretato da Nahas pascià e dal suo alleato del momento, il leader dei liberali, Mahmud pascià — si risolverà in un colossale fiasco destinato ad avere effetti disastrosi sul partito wafdista.

Alle elezioni odierne hanno partecipato soltanto tre dei cinque partiti politici egiziani: quello conservatore, reciso avversario della demagogia wafdista e caloroso sostenitore della riforma del sistema elettorale introdotta da Sidky pascià; il partito dei nazionalisti ad oltranza, composto di un esiguo gruppo di fanatici dell'indipendenza, che si oppongono a qualunque negoziazione con l'Inghilterra fino a tanto che un solo soldato britannico rimarrà nel territorio egiziano — ma che al tempo stesso appoggia il Governo attuale, in quanto rappresenta l'ordine e la legge di fronte all'anarchia wafdista —; infine il partito del popolo, fondato da Sidky pascià, composto in massima parte di elementi dissidenti dei partiti di Nahas e di Mahmud.

L'esito di queste elezioni di primo grado non potrà essere conosciuto se non fra tre o quattro giorni, poichè Sidky pascià ha ordinato che gli scrutini avvengano a date diverse, e ciò per impedire una offensiva del wafdismo, la quale potrebbe essere difficilmente controbattuta qualora si producesse, all'improvviso e nello stesso giorno, attraverso l'intero territorio dell'Egitto.

Fissando tre giorni diversi per le elezioni nei vari distretti elettorali, Sidky pascià avrà modo di spostare le truppe e le forze di Polizia da un centro all'altro, a seconda dei bisogni, correndo così un minimo di rischi.

Secondo quanto è dato di sapere a tardissima ora le vittime dei gravissimi disordini di oggi non sarebbero trenta morti, ma quattordici, e 180 feriti. Trentatre di questi ultimi versano, però, in condizioni disperate. Tra i feriti vi sono due ingegneri britannici.

Durante gli scontri sono cadute vittime dei proiettili delle mitragliatrici moltissime persone che non avevano nulla a che fare con le manifestazioni. Infatti tra i morti vi sono cinque bambini fra i tre ed i nove anni.

La Capitale per le elezioni ha dato prova di una assoluta apatia. Nè i sostenitori del Governo, nè i membri dell'opposizione hanno manifestato il minimo interesse per la battaglia elettorale.

Da altri centri dell'Egitto giungono notizie di gravi disordini, nei quali vi sono state numerose vittime.

Giovane sposa arsa viva

Vienna, 14 notte.

Una grave disgrazia si è verificata ieri nella Chiesa parrocchiale di Wolkie Piekary, in occasione del matrimonio della figlia di un amministratore delle miniere del luogo. La coppia dei giovani sposi era appena giunta in chiesa, seguita dal corteo nuziale, e il sacerdote si apprestava a celebrare il rito, allorchè un lembo della veste della sposa, che si era troppo avvicinata a un cero, cominciò ad ardere. Essendo la stoffa molto vaporosa le fiamme ben presto avvilupparono la disgraziata. Prima che si giungesse a strapparle gli abiti di dosso, la ragazza aveva riportato ustioni gravissime, e moriva nella Chiesa stessa, dopo mezz'ora di atroci sofferenze.

SPORT

Il torneo di Milano

Hughes batte Cochet

Milano, 14 notte.

L'ultima giornata dei Campionati internazionali d'Italia si è risolta con dei risultati a sorpresa. Già ieri il non troppo sicuro comportamento di Cochet aveva lasciato intravedere una possibile sconfitta del rappresentanti francesi. Le partite di oggi hanno confermato le probabilità che si erano profilate. L'asso francese ha toccato, in singolare, una bruciante sconfitta dall'acrobatico inglese Hughes, sconfitta che ha tutte le apparenze di una vera disfatta perchè subita in soli tre sets e con punteggi severi ai quali colui che passa per l'autentico campione del mondo non è davvero abituato.

Hughes aveva regolato al mattino il suo conto con Merlin, rimasto sospeso causa l'oscurità la sera avanti. Il piccolo espoir francese, all'inizio della ripresa del match, ha dato l'impressione di poter spuntarla vincendo rapidamente i quattro sets, lasciando inpalato sullo zero il lungo britannico, evidentemente tardo a mettersi in azione. Nella partita decisiva Hughes si metteva a giocare d'impegno riuscendo a infrenare i prepotenti attacchi dell'avversario.

I due si sono alternativamente aggiudicati giochi fino a tre pari; poi Merlin ha inflitto due games consecutivi, portandosi a cinque. Hughes, giocando con scaltra accortezza, riusciva a pareggiare e a portarsi in vantaggio. La partita si è così protratta fino al 16.o gioco, dopo azioni serrate dei due, che cercavano sovverchiarsi di forza, alternate a periodi di temporeggiamento che rivelavano come i contendenti si temessero l'un l'altro e cercassero ognuno di offrire all'avversario l'occasione di sbagliare. A sette pari Hughes, il piccolo francese con bel servizi poteva ancora equilibrare le sorti dell'incontro. L'inglese spingeva però a fondo e si portava a otto. Merlin serviva ancora e, svantaggiato forse dal fatto di essersi trovato costretto a cambiare la sua racchetta con una nuova di altro tipo, perdeva la sua battuta a 0 e con essa il match.

La finale metteva così di fronte Hughes a Cochet. Questa partita si può dire abbia parecchio deluso il foltissimo pubblico accorso ad assistervi. Cochet in rari momenti ha veramente dato la sensazione della sua proverbiale irresistibilità. Non che sia stato completamente alla mercè del suo avversario: anzi, moltissimi giochi della partita hanno offerto rimonte al francese, ottenute con giuoco di marca assolutamente superiore. Ciò che ha causato la sconfitta di Cochet è stato, oltre che la bella e splendida andatura di gioco imposta dall'inglese, la sua strana e inconsueta fallosità.

Bisogna però anche riconoscere che l'« Henry National » non ha avuto quel che si dice la fortuna dalla sua: moltissime palle da lui inviate con vera maestria hanno battuto sul nastro della rete rimanendo un istante quasi... indecise e ricadendo dalla parte del campo di Cochet. Altri suoi tiri micidiali sono usciti dal proprio per soli pochi centimetri. Tutte queste disavventure in alcuni momenti hanno visibilmente sconcertato il giocatore influendo sul suo morale.

La partita fra Cochet e Hughes, per quanto risoltasi in soli tre « sets » a netta differenza di punteggio, è lo stesso durata cinquanta minuti, il che indica che la alcuni giochi la lotta si è protratta in sostenuti palleggi.

Negli spogliatoi, dopo la partita, Cochet ha dichiarato di aver sofferto molto il caldo della afosa giornata che in alcuni momenti gli ha tolto non solo ogni iniziativa, ma financo ogni volontà di reazione. Molto sportivamente ammetteva anche che sarebbe stato più contento di perdere il giorno prima contro uno dei due italiani da lui faticosamente battuti: Bonzi e De Minerbi, poichè costoro avrebbero certo potuto meglio difendersi davanti le brillanti offensive di Hughes.

Il tennis italiano otteneva poi una bella affermazione nel « singolare signore », con la campione nazionale Lucia Valerio. La nostra giocatrice si è imposta alla forte americana Miss Andrus dopo aver iniziato un po' in tono minore, tanto da lasciare all'avversaria il primo « set ». La signorina Valerio è riuscita a riportare la vittoria in virtù della sua maggiore mobilità che ha potuto neutralizzare i più accorti piazzamenti dell'avversaria. Conoscendo poi che il colpo più pericoloso dell'americana era il « diritto », ha sempre cercato di metterla in condizione di adoperarlo efficacemente il meno che fosse possibile.

La Valerio ha iniziato la partita servendo e vincendo il primo gioco, poi la Andrus ha totalizzato due serie di tre giochi ciascuna, inframezzate da un altro « game » della nostra rappresentante. Al secondo « set » le sorti si sono precisamente capovolte: dopo aver alternato i giochi sino a due pari, l'italiana ha forzato il proprio gioco, disorientando alquanto l'avversaria e vincendo quattro « games » consecutivi. Il « set » decisivo ha avuto la medesima fisionomia. Verso la fine la Valerio è stata ancora più brillante ed ha terminato con una nuova progressione di quattro giochi senza lasciar alla Andrus possibilità di afferrare alcuna controffensiva.

Battuto Cochet in singolare la finale del « doppio uomini » si presentava ancora maggiormente interessante. Nelle semi-finali del mattino Cochet-Merlin si erano sbarazzati abbastanza agevolmente di De Minerbi-Fè d'Ostiani, nè più fortunata resistenza potevano opporre Bonzi e Rado a Del Bono-Hughes.

Questa finale di doppio è stata molto gustata dal pubblico per le sue molte fasi rapide e travolgenti e per i colpi davvero magnifici forniti di volta in volta dai quattro contendenti. Il piccolo e nervoso Merlin ha avuto modo di dimostrarsi il migliore con tiri rapidissimi, felini interventi a rete a « smashes » di fattura impeccabile e sempre piazzatissimi. Cochet ha tirato a tratti fuori le unghie con qualcuno dei suoi colpi più spettacolosi, in complesso ha però riconfermato la sua persistente « defaillance ».

Del Bono e Hughes, a parte qualche errore dipendente da una certa mancanza d'intesa, hanno fornito una prova lodevolissima battendo in cinque sets la coppia che in questo ultimo scorcio di tempo si è forse dimostrata come una delle più forti, che si possano formare sul nostro continente.

La irresistibile poderosità di Tito Del Bono è stata completata dal gioco rutilante, accorto, preciso e a volte acrobatico di Hughes. Cinque « sets » molto tirati durante i quali è stato fatto sfoggio di tutta la gamma dei più efficaci colpi del « tennis »: dai « smashes » a bombarda di Del Bono, ai « drives » saettanti di Merlin, dalle micidiali « volées » trasversali di Cochet ai diabolici « drop shots » di Hughes. Ogni fallosità era subito riscattata da ognuno con qualche colpo magistrale. Il... povero Cochet è stato però il giocatore che ha maggiormente persistito nei falli per quanto anche i tiri più spettacolosi siano stati suoi. I francesi hanno vinto abbastanza agevolmente il primo e il terzo « set » e la coppia italo-inglese il secondo e il quarto.

La partita decisiva è stata condotta per 2-1 dai francesi, poi Del Bono e Hughes pareggiavano e prendevano il comando del punteggio; in ultimo si aggiudicavano tre giuochi consecutivi chiudendo con il servizio dell'inglese e lasciando gli avversari a 15.

Il pubblico, soddisfatto della bella partita, tributava un caldo applauso ai vinti e ai vincitori.

Anche i campionati internazionali d'Italia si sono dunque chiusi con un bilancio assai lusinghiero nel quale la nota più confortante è stata fornita dai buoni successi dei nostri rappresentanti.

U. M.

Ecco i risultati definitivi:

Doppio uomini - Semifinale: Cochet-Merlin battono De Minerbi-Fè d'Ostiani 6-4, 6-4, 6-3; Hughes-Del Bono battono Bonzi-Rado 6-2, 6-1, 6-2 — Finale: Hughes-Del Bono battono Merlin-Cochet 3-6, 6-6, 3-6, 6-4, 6-3.

Singolare signore - Finale: Valerio batte Andrus 2-6, 6-2, 6-2.

Singolare uomini - Semifinale: Hughes batte Merlin (6-1, 8-10, 6-4) 9-6, 9-7 — Finale: Hughes batte Cochet 6-4, 6-3, 6-2.

Il Giro di Germania

Metze primo a Berlino

Frascarelli al terzo posto

Berlino, 14 notte.

Dopo una giornata di riposo, la seconda dall'inizio della corsa, si è svolta la 9.a tappa del Giro di Germania, che ha portato i corridori da Liegnitz alla capitale. Una tappa faticosa, di ben 340 chilometri, tanto che, precedentemente, gli organizzatori avevano stabilito in calendario una terza giornata di riposo, che sarà proprio quella di domani. La corsa di oggi, che venne disputata in una atmosfera soffocante, ha permesso a Frascarelli di brillare ed il romano è stato oggi l'unico straniero ad essere inframezzo contro i tedeschi, che a Berlino hanno fatto la loro entrata trionfale con Metze vincitore della tappa e primo nella classifica generale.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Metze (Germania), in ore 11,40'46" compiendo i 340 Km. di percorso alla media di Km. [illegible]; 2. Stoppel (Germania), a 10 cm.; 3. Frascarelli (Italia), a un quarto di ruota; 4. Bulla (Svizzera), ad una lunghezza; 5. Siegel (Germania), ad una lunghezza; 6. a pari merito Degraeve, Van Bruaene, Devaele (Belgio), Martin (Belgio), Buse (Germania), Thierbach (Germania), Geijer (Germania), Magne (Francia), Neubarn (Francia), Mauclair (Francia), Moineau (Francia), Giuntelli (Italia), Pancera (Italia), Ruffener (Germania), Blattmann (Svizzera), Hoffer (Svizzera), Bulla (squadra mista), Frantz (squadra mista), Muller (squadra mista), Krier (squadra mista); 26. Barthelemy (Belgio); 27. Piccin.

La classifica generale, dopo questa tappa, è la seguente:

1. Metze; 2. Thierbach, a 1'16"; 3. Frantz; 4. Stoppel; 5. Mauclair; 6. Magne; 7. Geijer; 8. Buse; 9. Bulla; 10. Van Bruaene; 11. Frascarelli; 12. Blattmann; 13. Degraeve; 14. Muller; 15. Giuntelli; 25. Pancera; 27. Piccin.

Pelizzari vince

la 6.a prova del campionato di velocità

Firenze, 14 notte.

Al Velodromo delle Cascine si è svolta nel pomeriggio di oggi la 6a manifestazione di propaganda organizzata dall'Unione Velocipedistica Italiana per la disputa del Campionato nazionale di velocità dilettanti.

Ecco il risultato:

Le batterie sono vinte da Rosi, Cocchi, Pelizzari, Cimatti, Ghilardi e Fumagalli. I repechages vedono vincitori Marconcini, Ceccato e Altissimo. Si disputano quindi tre semi-finali che danno il seguente esito: Prima semifinale: 1. Cocchi, 2. Cimatti, 3. Ghilardi - Seconda semifinale: 1. Pelizzari, 2. Rosi, 3. Ceccato - Terza semifinale: 1. Altissimo, 2. Marconcini, 3. Fumagalli — Finale: 1. Pelizzari, 2. Altissimo, 3. Cocchi. Ultimi 200 metri in 12"3/5.

La « Palla d'oro »

Ambrosiana-Milan 1-0

Milano, 14 notte.

Nè il caldo nè le fatiche del campionato hanno avuto il potere di fiaccare le velleità delle squadre cittadine: l'Ambrosiana e il Milan che hanno disputato all'Arena la partita per la conquista del trofeo « La palla d'oro » organizzato dal « Nastro Azzurro ». Si è giocato col massimo impegno e salvo qualche breve periodo di stasi, dovuto al sole estivo e all'accanimento posto nella contesa, il « match » è filato via senza risparmio di forze e senza esclusione di colpi. Difatti più volte l'antagonismo ha provocato la scorrettezza che seguita dall'immancabile repressione ha condotto all'incidente fra giocatori. Così, dopo qualche minuto di giuoco Perversi è uscito zoppicante da un cozzo contro Serantoni e verso la fine del primo tempo Visentin in corsa col pallone verso la rete è stato atterrato da un calcio che se non ha richiamato l'attenzione dell'arbitro, ha costretto il giocatore « nero azzurro » ad abbandonare il campo. Ritornato nella ripresa con la gamba sinistra fasciata, Visentin, benchè zoppicante, ha saputo creare al 21.o l'azione del « goal » nero-azzurro operando un preciso traversone che è stato poi fulminato in rete da Ferrero. Tale « goal » ha sanzionato la superiorità dell'Ambrosiana fattasi netta nella ripresa, per dimostrazione di bel giuoco e per numero di azioni, mentre il primo tempo, disordinato, aveva conservato un certo equilibrio. Nell'ultimo quarto d'ora Meazza, colpito due volte alla caviglia ha raggiunto gli spogliatoi dolorante.

Hanno presenziato al « match » S.A.R. il Duca di Bergamo, la contessa Bonacossa e altre personalità politiche e sportive. Numeroso ed entusiasta il pubblico.

Ambrosiana: Degani, Bolzoni e Allemandi, Pietroboni, Castellazzi e Rivolta, Visentin, Serantoni, Meazza, Blasevich, Ferrero.

Milan: Compiani (Carmignato), Perversi, Schienoni, Moroni, Bocchi e Pomi, Arcari, Bonzè, Sternisa, Magnozzi, Torriani.

Arbitro: Lovrero di Voghera.

Le corse alle Capannelle

Roma, 14, notte.

Premio Numa (L. 5000, m. 2000): 1. Alpe di Serani; 2. Antonino; 3. Lusignano. Quattro lungh., quattro lungh., due lungh. Tot. L. 29,50; 11; 9,50.

Premio Norba (L. 7,500, m. 2100): 1. Emanuele Filiberto di Centurini; 2. Licinia; 3. Bombardiere. Una lungh. e mezza, una lungh. Tot. L. 8; 6,50; 7.

Premio Ottone (L. 4000, m. 800): 1. Vesta di B. San Pietro; 2. Gabinia; 3. [illegible] Abbandio. Una lungh. e mezza, due lungh. Tot. L. 27; 4; 7; 6,50.

Premio Galliano (L. 4000, m. 1800): 1. Broadway di Sir James; 2. Torricelli; 3. Patanella. Tre lungh. e mezza, incoll. Tot. L. 21; 11; 11,50; 9,50.

Premio Numi (L. 12,000, m. 1600): 1. Tursita di Marsi; 2. Mansiano; 3. Flaminio. Due lungh. e mezza, mezza lungh. Tot. L. 11,50.

Premio Pertinace (L. 7500, m. 1700): 1. Runia di Fozzi; 2. Varanto; 3. Arlecchino III. Una lungh. e mezza, una lungh. Tot. L. 21; 8; 9,50; 13.

Premio Vitellio (L. 5000, m. 1400): 1. Cristeide di Carlotti; 2. Girella; 3. Galliera. Incoll., una lungh. e mezza. Tot. L. 31,20; 10,50; 7,50; 11.

L'accordo per i braccianti avventizi della Provincia di Novara

Vercelli, 14 notte.

Questa sera, dopo la rottura delle trattative per i contratti collettivi di lavoro per i mondariso, si sono riuniti in Prefettura i rappresentanti dei datori di lavoro e degli esecutori d'opera per fissare le tariffe dei braccianti avventizi della provincia di Novara. Ha partecipato alla riunione anche l'on. Razza. Si è raggiunto l'accordo con un miglioramento delle paghe da cinque a dieci centesimi in più del limite fissato dalla Magistratura del lavoro di Torino per la stessa categoria di Vercelli.

Trentamila lire di gioielli

rubati da due finti accattoni

Rapallo, 14 notte.

Un audace furto di gioielli è stato compiuto stamane da due finti accattoni, nell'abitazione dei signori Weston Stobel e Korner, sudditi americani. Verso le nove, due uomini pauperamente vestiti hanno chiesto alla cameriera un po' d'elemosina. La domestica ha risposto loro di attendere un istante e i sedicenti accattoni si sono messi sul limitare dell'uscio. I due malviventi, [illegible] approfittato del [illegible] disposizione per compiere il furto. [illegible] quando era troppo tardi. Tornata la domestica con l'elemosina, i due accattoni hanno ringraziato e si sono allontanati in fretta. I malandrini sono riusciti ad entrare in una camera dell'appartamento e ad appropriarsi di gioielli per un valore di oltre 30 mila lire.

Bimbo arso vivo a Trieste

Trieste, 14 notte.

Una disgrazia mortale, che ha vivamente impressionato gli abitanti della località, è accaduta ieri, verso le 17, a Zaule. Il bambino di tre anni Sabino Svetina, approfittando di un momento in cui la madre non poteva sorvegliarlo, trovata aperta la porta di casa, usciva sulla via ove incontrava un compagno, presso a poco della stessa età, con il quale si recava a giocare in una vicina stalla. Ad un certo momento si avvicinava ad un cumulo di fieno con un fiammifero acceso. Rapidamente le fiamme si propagavano investendo il piccolo Svetina. Alle grida disperate del piccino, mentre l'altro terrorizzato fuggiva, accorreva no alcuni terrazzani che riuscivano a spegnere le fiamme di dosso al piccino. Trasportato all'Ospedale Regina Elena, i medici gli riscontravano ustioni di 1.o, 2.o e 3.o grado riportate in tutto il corpo. Poche ore dopo la disgrazia il piccolo è deceduto.

LA TEMPERATURA

14 maggio 1931.

Temp. massima del giorno 14 + 27
Temp. minima notte dal 13 al 14 + 12
La giornata di ieri: sereno.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	mass.	min.	cielo	mare
Roma	23	11	sereno	legg. m.
Milano	20	11	½ cop.	
Genova	24	15	sereno	calmo
Venezia	20	14	sereno	calmo
Firenze	26	11	sereno	
Ancona	23	13	sereno	legg. m.
Bologna	25	17	¼ cop.	
Napoli	23	14	coperto	calmo
Taranto	25	14	nuvoloso	calmo
Palermo	22	11	sereno	calmo
Catania	23	15	½ cop.	legg. m.
Cagliari	23	16	¼ cop.	legg. m.
Tripoli	31	19	sereno	legg. m.
Messina	22	13	sereno	legg. m.
Trieste	20	13	sereno	calmo
Trento	26	15	½ cop.	
Fiume	23	13	sereno	legg. m.
Bari	23	15	sereno	calmo
San Remo	23	15	sereno	calmo
Bengasi	25	16	¼ cop.	legg. m.
Rodi	20	16	sereno	mosso

Previsioni

Roma, 14, notte.

Situazione barica: alta pressione con centro sul medio e basso Tirreno interessante gran parte del Mediterraneo. Ciclone sulla Scozia influenzante tutta l'Europa nord occidentale.

Probabilità: buone condizioni del tempo su tutta l'Italia con annuvolamenti intermittenti specialmente nelle ore meridiane lungo l'Appennino sul basso Appennino, sul basso Jonio gli annuvolamenti saranno più intensi e potranno assumere carattere temporalesco. Predominio di correnti deboli e moderate fra nord e ponente. Temperatura in lieve aumento. Mare leggermente mosso.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PARODI - Red. responsabile

Improvvisamente mancava ai suoi cari

Nicodano Vitale

Addolorati ne danno il triste annunzio: la moglie Giulia Domenica, il fratello, i cognati e le cognate, nipoti, parenti tutti e l'adorato figlioccio Augusto. I funerali avranno luogo sabato 16 corr., alle ore 10, partendo da via Principessa Clotilde 21 bis. Si ringraziano anticipatamente quanti interverranno alla mesta funzione.

Castellano - Tel. 41-082 - Primo Stab. Ital.

I Sigg. Bellino e Nicodano della « Bottega del Caffè » annunciano con vivo dolore il decesso del Signor

Nicodano Vitale

loro amato zio.

Castellano - Tel. 41-082 - Primo Stab. Ital.

A 78 anni, dopo una vita terrena esemplarmente onesta, laboriosa e buona, è deceduto, ieri 14 maggio, alle ore 21

Coppa Giovanni Giuseppe

Ne partecipano la dolorosa perdita: la moglie Sacco Emilia; i figli Francesco e famiglia, Antonietta col marito Boletto Natale O. B., Hicelse colla moglie Lazzero Marta e bimbi; e Congiunti.

La sepoltura avrà luogo sabato 16 partendo alle ore 8 da via Gropello 22; la Salma verrà indi trasportata alla tomba della Famiglia Boletto a Castagneto, dove giungerà verso le ore 16.

Genta - Tel. 40.011. Primo Stab. Pompe Fun.

MEMENTO

Nel [illegible] anniversario della morte di GIUSEPPINA RIVA [illegible] verrà celebrata [illegible] una messa in suffragio dell'adorata indimenticabile [illegible] ringraziano quanti si uniranno alle loro preghiere.

Venerdì 15 maggio, ore 9, chiesa San Giovanni Evangelista, corso Vittorio [illegible] messa di trigesima in memoria dell'adorato piccolo GUIDO MELLIN.

NORME PER LE INSERZIONI PUBBLICITARIE

Gli ordini per inserzioni in tutte le Rubriche di pubblicità fuori testo debbono essere conferiti alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A., in Torino (Via S. Teresa, N. 7), e ad ogni altra sua Sede in Italia, oppure ai seguenti suoi Rappresentanti nel Piemonte:

ALBA: Tipografia Sansoldi, via Vitt. Eman. ALESSANDRIA: F.lli Bertolotti, c. Roma 30. AOSTA: Fausto Guillet, via S. Anselmo 25. ASTI: Geom. Aldo Momigliano, c. Alfieri 81. BIELLA: Cav. Carlo Oliva, v. Umberto I 30. CASALE: Cav. E. De Ambrogio, v. Principe 17. CUNEO: Rag. Fedele Bertolino, c. Gesso 18. IVREA: Tipografia Garda, via Palestro 5. NOVARA: Rag. Celso Muggia, via Rovizza 1. VERCELLI: Tip. Lignetti, via Morosone 2.

Le Tariffe sono riportate nella testata del Giornale ed in principio delle singole Rubriche dei «Piccoli Avvisi». All'importo di ogni ordine dev'essere applicata la tassa erariale in ragione dell'1,80 %, col minimo di lire 0,25 per Avviso.

Per i PICCOLI AVVISI gli inserenti che desiderano conservare l'incognito, possono fare indirizzare la corrispondenza ad una delle Cassette presso qualsiasi Sede dell'U.P.I., noleggiate a lire due cad. (più 10 cent. per la quietanza) ogni dieci giorni. In tal caso l'indirizzo viene computato per cinque parole.

Il recapito della corrispondenza giunta ad una Cassetta può essere eseguito, a richiesta, anche negli Uffici dei Rappresentanti suddetti oppure al domicilio degli Inserenti, mediante l'anticipato rimborso delle spese con un primo deposito di lire tre per Avviso.

Le corrispondenze dirette ad una Cassetta della U.P.I., non possono venire recapitate a mano, ma debbono essere spedite per Posta con affrancatura regolare, diversamente non hanno corso.

La U.P.I. accetta ordini per inserzioni pubblicitarie in tutti i primari Giornali Italiani ed in tutti i più importanti Giornali del Mondo.

PICCOLI AVVISI

Offerte d'impiego 1

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

CERCASI macchinista bourdeuse pellicciaia. S. Chiara 52. 8578

DISTINTA vedova libera cercasi piccola famiglia tutto fare, affezionata bambini, età protetta, referenze ineccepibili. Scrivere cassetta 18 D, UPI, Torino. 83480

DOMESTICO disposto disimpegnare anche funzioni infermiere cercasi da signore solo quarantacinquenne. Indirizzare cassetta 229 L, UPI, Torino, indicando referenze. 66615

ONDULAZIONE, taglio, manicure, insegnamento rapidissimo, Grande Salone Dante Mario, Vanchiglia 17. Telefono [illegible]. Lezioni diurne serali. 66574

OTTIMA occupazione offresi ad amministratore dirigente avviata azienda disposto versare quarantamila garantitissime. Scrivere cassetta 158 L, UPI, Torino. 83482

Domande d'impiego 2

Centesimi 70 per parola — Minimo L. 7

CHAUFFEUR ventinovenne lunga pratica camion vettura [illegible] ovunque anche fuori Torino. Gobetto, Caselle Torinese.

DONNA offresi ad ore presso famiglie, lavori casalinghi, pulizia casa, buone referenze. Scrivere cassetta 30 S, UPI, Torino.

INSEGNANTE elementare distinta, buona conoscenza francese, seguirebbe luglio-agosto famiglia mare, montagna, assistendo bambini. Scrivere cassetta 66 D, UPI, Torino.

NOTAIO nuova nomina offresi collaboratore studio notarile Torino. Scrivere cassetta 158 L, UPI, Torino. 83483

RAGIONIERA corrispondente lunga pratica ottime referenze offresi anche per mezza giornata. Scrivere cassetta 71 D, UPI, Torino.

RAGIONIERE attualmente capo contabile importante azienda, desidererei migliorare posizione, offresi per direzione amministrativa, oppure tenuta contabilità, ore libere, piccola azienda. Scrivere cassetta 24 D, UPI, Torino. 83481

SIGNORA trentenne cerca posto cassiera con cauzione. Scrivere cassetta 13 D, UPI, Torino. 83478

SIGNORINA pratica andamento casa occuperebbesi come cameriera preferibilmente persona sola. Scrivere cassetta 89 D, UPI, Torino. 30638

SIGNORA trentenne offresi come [illegible] albergo ristorante stagione, recasi ovunque. Referenze. Scrivere cassetta 65 D, UPI, Torino.

[illegible] DATTILOGRAFA italiana, buona conoscenza francese, pratica ufficio, occuperebbesi subito. Scrivere cassetta 148 L, UPI, Torino.

VENTIQUATTRENNE abile commessa offresi ottime referenze, miti pretese. Scrivere cassetta 18 D, UPI, Torino.

VENTIQUATTRENNE diplomato licenza tecnica offresi comunque tutti pretese referenze. Scrivere cassetta 61 D, UPI, Torino.

NENNE perito tecnico industriale tessile, aiuto direttore, disegnatore, buona pratica fabbrica, offresi tessitura, filatura. Referenze. Cignolo, Palestro 3.

Società, capitali 3

rilievi e cessioni d'aziende

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

AZIENDA sicura offre ottima posizione amministratore apporti circa 100.000. Scrivere cassetta 181 L, UPI, Torino. 83477

CAPITALE apporta ex-direttore tecnico con studi e lunga pratica, a piccola azienda tessile, o rappresentanza stesso ramo, dandogli occasione farsi socio. Scrivere cassetta 161 L, UPI, Torino.

CAPRI, affarone, straniero causa partenza cedo piccolo albergo ristorante centralissimo «Terminus».

CEDO lire ottomila, interesse al 7 % pagabile subito, restituibili in dodici mesi: garanzia. Scrivere cassetta 165 L, UPI, Torino. 83474

CESSIONI stipendio 5 % celerità. Anticipi. Prestibank. Colautiisnan 25, Roma.

DROGHERIA centrale irreperibile permesso inalcooliche, straoccasionissima 6000. Fassano, Bertola 15. 30448

FABBRICA biancheria uomo attrezzata, forte produzione, con buona clientela Piemonte combinerebbe con grossista, fabbricante tessuti, per confezione stoffe, stock magazzino. Scrivere cassetta 184 L, UPI, Torino. 83475

FOTOGRAFIA posizione ottima, spese minime, motivi salute cedesi, affittasi. Scrivere cassetta 17 D, UPI, Torino. 83473

INSEGNE antica manifattura rimettesi ritiro commercio. Scrivere cassetta 20 D, UPI, Torino.

CHI HA TEMPO NON ASPETTI TEMPO

GLI AVVISI ECONOMICI ordinati dopo le ore 10 non possono essere pubblicati il giorno successivo

RILEVEREI agenzia assicurazioni. Indicare condizioni, pretese, rami, esazioni annue, reddito, tasse; aggiungere dati supplementari. Scrivere cassetta 94 D, UPI, Torino.

Ville, Case, Terreni 4

vendite, affitti, acquisti

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

ACQUISTEREBBESI stabile industriale duemila metri quadrati coperti più locali uffici: indicare località e prezzo. Scrivere cassetta 182 L, UPI, Torino.

ACQUISTEREBBESI terreno periferico per costruzione industriale quattro-cinquemila metri; indicare assolutamente prezzo e località. Scrivere cassetta 183 L, UPI, Torino.

CUORGNE' vendesi subito villa signorile 9 ambienti ammobigliati, 3 rustico, giardino, orto, frutteto, vigna, ecc., due giornate cintate. Scrivere cassetta 73 D, UPI, Torino.

OCCASIONE. Vendesi terreno Pozzo Strada, lungo pagamento concordato. Scrivere cassetta 16 D, UPI, Torino. 83460

Domande ed offerte di locali 5

ed appartamenti vuoti ed ammobigliati

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

ABBISOGNO alloggio centrale primo, secondo piano, novequattro ambienti, soleggiato termosifone. Scrivere cassetta 168 L, UPI, Torino.

AFFITTANSI colli Sambuy cinque camere mobiliate divisibili in due, mite prezzo. Piolo, Artisti 15.

AFFITTASI alloggio signorile posizione splendida. Telefonare mattino al [illegible].

AFFITTASI subito centro S. Paolo alloggio signorile primo piano sette vani. Tempesta 22.

ALLOGGIO sette vani, via Pietro Micca, bagno, termosifone, affittasi. Scrivere cassetta 174 L, UPI, Torino.

CERCO 1.6 luglio alloggio cinque camere, comodità Pialato, primo piano con vicino magazzino [illegible], precisare prezzo. Scrivere cassetta 2 D, UPI, Torino.

OFFICINA giovane cerca luminosissima mq. 100-140, anche con alloggio, esclusi intermediari. Scrivere cassetta 68 D, UPI, Torino.

VENDO cinque ambienti 48.000, incluso cucina, bagno, terzo piano, piazza Castello. Scrivere cassetta 13 D, UPI, Torino.

Camere mobiliate e pensioni 6

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

AFFITTASI elegante centralissima, vitto compreso a distinta persona stabile. Scrivere cassetta 178 L, UPI, Torino.

FINE nuove celle cerca mobiliata, arredata, entrata indipendenti, ottime, comodità [illegible]. Dettagliare cassetta 180 L, UPI, Torino.

UFFICIALE a stabile distinto affitterebbesi camera signorile, balcone, su corso, correspondenza, termosifone. Scrivere cassetta 186 L, UPI, Torino.

Annunzi vari 7

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ACQUISTIAMO tavolo disegno con tecnigrafo occasione. Scrivere cassetta 224 L, UPI, Torino.

ACQUISTO se vera occasione mobilio elegante camera letto piazza e mezza; indicare prezzo. Scrivere cassetta 5 D, UPI, Torino.

ALASIA, via Passalacqua, 4, svende metà prezzo camere pranzo, letto, causa cessazione. 30670-71

APPROFITTATE straoccasione ricco assortimento poltrone divani vera pelle. Galleria Nazionale.

CAMERA pranzo noce occasione vendesi. Lazzati, Genova 31.

PIANOFORTI, harmoniums ed organi per chiesa e per sala. Vasto assortimento. Prezzi moderati. Fabbrica Mola, via Nizza 82.

SCAMPOLI. Tagli abito uomo [illegible]. Lire 10, 100, 150, Garibaldi 31 cortile.

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti 10

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

DITTA fabbricante bijouterie cerca per la piazza di Torino abilissimo rappresentante pratico e introdotto clientela consumatrice articolo pubblicità e réclame. Scrivere cassetta 115 B, UPI, Torino.

DITTA mondiale cerca, per nuova organizzazione vendita, produttori. Possibilità carriera, individui adatti ottimi guadagni, referenze. Scrivere cassetta 144 L, UPI, Torino.

PIAZZISTA colori vernici cercasi introdottissimo. Referenze, Tessera postale 126.181, Torino. 30440

Alberghi e stazioni climatiche 11

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ALASSIO vendonsi o affittansi ville ammobiliate o vuote di nuova costruzione. Scrivere cassetta 177 L, UPI, Torino.

AFFITTASI presso lido Forte dei Marmi prima linea sul mare magnifica villa nuova, arredata signorilmente, vani venti, bagno, acqua potabile, mq. 1800, pineta, annesso fabbricato garage due macchine, alloggio chauffeur, lavatoio. Trattative dirette rivolgersi: Cagli, via Palestro 24, Roma.

VALTOURNANCHE affittasi palazzina ammobiliata 3-4 ambienti, splendida posizione. Scrivere cassetta 57 D, UPI, Torino.

Automobili, biciclette, sports 13

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

URGENTE vendo 175 1930 scocca sidecar. Jardia, corso Belgio 42.

VENDO, prezzi ribassati: Assortimento completo parti ricambio, motrice, sp[illegible], tutti tipi, gomme piene semipiene, ruote, bolloneria, diversi camions, rimorchi, trattrici, automobili, dischi lamiera, tubazione, poutrelles, stampi acciaio, vasconi, tondini ferro, poutrelles. Garage, via Cibrario 57.

[illegible] berlina quattro porte compro se vera occasione. Dettagliare cassetta 170 L, UPI, Torino. 83456

[illegible] occasione acquisto, pagamento con utensileria nuova (punte elicoidali, alesatori, frese). Scrivere cassetta 164 L, UPI, Torino.

Annunzi matrimoniali 14

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

DISTINTA signora affettuosa relazionerebbesi scopo matrimonio con quaranta-cinquantenne colto, ricco, serio. Scrivere cassetta 14 D, UPI, Torino.

DISTINTA signorina priva conoscenze sposerebbe serio signore anche anziano residente ovunque. Scrivere cassetta 201 L, UPI, Torino.

VEDOVO [illegible], due figli, 40.000, sposerebbe vedova, signorina affettuosa, possibilmente con azienda coadiuvarla, massima serietà. Scrivere cassetta 90 D, UPI, Torino.

APPENDICE DELLA «STAMPA» (10

Il segreto della testa tagliata

Romanzo di EDMONDO ROMAZIERES

Di origine argentina, la signora Muldabro, a quarant'anni, aveva conservata la bellezza imperiosa, tipica delle donne della sua razza. Ella conservava quella perfezione di linee, l'ovale del viso, la piccola bocca, quella profondità degli occhi, capaci di suscitare ancora l'amore nel cuore degli uomini.

Un ambasciatore francese aveva detto, con ragione:

— Le nostre donne non possono essere gelose, se noi ci innamoriamo di Delia Muldabro. Essa è una di quelle creature presso le quali l'uomo più indifferente non può restare insensibile e la sua virtù è tale che essa è divenuta una pubblica calamità.

Egli delineava perfettamente la situazione.

Delia Muldabro rappresentava, dunque, la donna argentina in ciò che essa ha di più bello e di più nobile. Aveva acquistata questa villa, due anni prima, stabilendosi a Rio, in seguito ai viaggi che erano, diceva, durati vari anni. Parigi l'aveva stancata, New York urtata, Chicago allarmata, pei suoi delitti e l'Italia aveva lasciato soprattutto l'incanto dei ricordi.

Era vedova. Munita di lettere di raccomandazione, ermai rapidamente imposta alla società di Rio, ed il primo anno era stata a tutte le feste, a tutte le riunioni, organizzate dallo Jockey Club, all'ippodromo di Gavear, che è uno dei più belli del mondo.

Sua figlia continuava a girare il mondo, affidata alle madri delle sue amiche, ma, la bella Delia si era ritirata dal mondo, come se avesse fatto un voto. Non riceveva quasi più nessuno, all'infuori dei diplomatici argentini, e qualche amico che veniva condotto da questi signori.

Il giorno luminoso di giugno l'aveva attirata nel giardino ed ella ammirava il meraviglioso panorama, che le si offriva, allorchè un'automobile si fermò dinanzi al cancello.

Prima che il portiere mulatto lo avesse aperto, quelli che erano nella vettura saltarono a terra e s'avviarono di corsa. Erano quattro. Innanzi, leggera, infinitamente graziosa, ben messa, con un corto abito di «voile imprimé», una giovane dimostrava sovrabbondantemente che essa non sarebbe mai magra, a dispetto di tutto quello che avesse tentato. Del resto era vero che non tentava nulla per ciò, stimando con ragione che una donna che si sforza per dimagrire è un cervello molle o ammalato.

Tutta rosea, ella protese verso Delia un viso grazioso, un viso di sogno sotto il sorriso, ed offrì ai baci di sua madre le due fossette delle sue gote e che senza dubbio erano state create apposta per questa bisogna.

— Mamma — esclamò ella — noi abbiamo lasciato Miss che prendeva il tramway e questi signori erano alla conferenza.

Delia stese la mano ad un giovane elegante e rasato, di cui il colorito e la capigliatura nerissima denunziavano l'origine.

— Signor Venteado, voi siete molto buono interessandovi di mia figlia — e rivolgendosi ad un altro signore, il di cui sguardo staccavasi con pena dalla giovinetta, ella aggiunse:

— E voi anche, signor d'Anneville, ma sono felice di vedervi tutti e due e constatare che le ambasciate di Francia e dell'Argentina s'intendono sempre a meraviglia.

Il giovane addetto Venteado fece segno al terzo personaggio di avanzarsi. Costui era un uomo elegante, che portava monocolo e colletto duro. Egli faceva di tutto per aumentare la sua statura, che non gli pareva molto grande per un contegno duro che gli desse un poco l'aria di vecchia Francia. Portava del resto i baffi, come si vedono ancora sulle stampe del 1910 e come li perpetuano, se non mi sbaglio, il signor De Castellane, Boni e qualche altro...

Questo personaggio era un poco burbanzoso ed, a prima vista, si poteva esser sorpresi di vederlo presentato e protetto da giovani moderni, nel 1929.

Miguel disse alla signora Muldabro:

— Signora, posso permettermi di presentarvi il signor Cheverny, che viene a studiare a Rio parecchi grossi affari industriali e che è conosciuto da tutta la nostra colonia straniera?

Delia tese la sua mano piccola e morbida:

— Sia il benvenuto, diss'ella.

Poi, parlò della conferenza.

Venteado venne, con aria supplicante, a domandare a Delia:

— Signora, noi vi rivolgiamo una preghiera... per vostra figlia. La notte sarà meravigliosa: permettete alla signorina di accompagnare mia madre, Anneville e me, in una passeggiata in auto sulla Tijuca? I panorami di Rio, visto da settecento metri di altezza dal folto della foresta vergine, potrà essere meraviglioso...

Il viso della splendida creatura denunziò un terrore che non poteva sfuggire ai suoi interlocutori e che Cheverny considerò con attenzione.

— No, Venteado, non voglio... Non insistete, amico mio.

Graziella fece le sue proteste.

— Ma, mamma, perchè rifiuti?

Sua madre mi ricondurrà qui; non accadono mai disgrazie nei dintorni di Rio.

— Non domandarmi spiegazioni, cara, non voglio che tu esca nella notte, in piena foresta...

La fanciulla prese il suo partito ed esclamò:

— Anneville, Venteado, venite a fare delle fotografie...

Sparvero dietro le begonie nane che al Brasile, arrivano fino ai primi piani.

Cheverny restò solo di fronte alla signora Muldabro.

— S'accomodi signore — disse Delia.

— Questi ragazzi torneranno fra cinque minuti.

Il piccolo signore vecchia Francia prese quindi posto su di un banco veneziano.

Esordì con qualche luogo comune su i due amici, che lo avevano condotto, e sulla tema di essere indiscreto. Parlava bene, e Delia, che aveva sempre adorata la Francia, sentivasi attirata verso di lui dalla simpatia istintiva, che abbiamo spesso per la gente di tal genere, come proviamo dell'antipatia irragionevole per uomini di altre nazioni.

— E' da più di un mese che speravo di esserle presentato signora. Non voglio mostrare ora una galanteria sciocca, ma avevo incontrato sua figlia nei balli, e mi si parlava di lei, con un tal entusiasmo, alla ora indicata come una tale bellezza, che...

— Oh, signore...

— Io non ho avuto riposo che nel momento in cui ho potuto ammirarla. Confesso — e questo ancora senza galanteria — che coloro che mi hanno definito la sua bellezza, l'hanno fatto molto imperfettamente e non dispongono che di un vocabolario molto povero... Dico ciò per scusare la mia venuta che confesso di aver voluto con tutti i mezzi. Mi perdoni ora, signora. Non ricomincerò più.

Delia sorrise:

— Ella è perdonato, signore, così spero voler ritornare con i suoi giovani amici...

— Io conosco soprattutto Anneville... Per mezzo dell'ambasciatore... che caro giovanotto...

— Noi l'apprezziamo molto...

— Ma ciò non mi dà ancora la chiave di un enigma... Io le faccio anzitutto una confessione: Soffro di un difetto enorme: la curiosità... Non ammetto che allorquando si è così bella, così festeggiata, e allorquando ha una figlia che va ai ricevimenti, ci si rinchiuda in un piccolo palazzo, bello quanto si voglia, ed in un giardino attraente quanto si possa renderlo.

Delia si stupì evidentemente di questa domanda diretta, ma non pensò di eluderla.

— Vedendo lei — diceva Cheverny — si è diggià certi che non si tratta della sua salute.

— Ne ringrazio Dio.

— Allora, perchè questa clausura? Tutto ad un tratto, allorchè Venteado le ha fatto la domanda così naturale di condurre sua figlia sulla Tijuca, io ho letto dello spavento nei suoi occhi, signora. Intanto, se ho ben compreso quello che essi dicevano mentre facevano questo piccolo progetto nell'automobile, non è la prima volta che la signora Venteado — una donna attempata — l'accompagni così...

(Continua).